REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

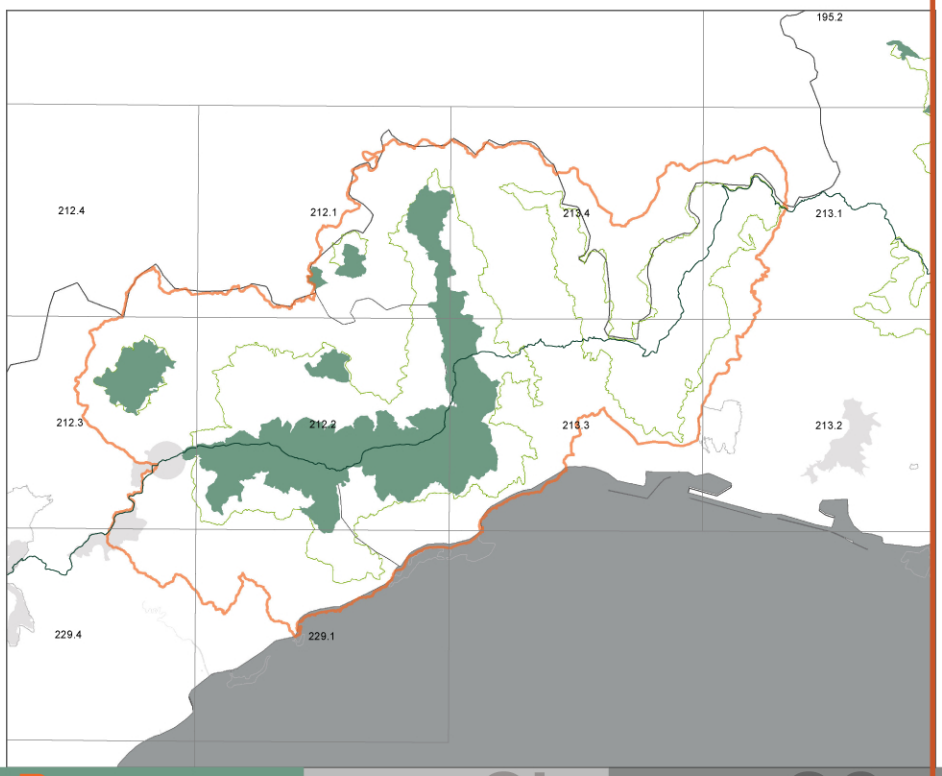
"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QUADRO STRATEGICO - PROGETTUALE

QI QC

Parco del Beigua
European & Global Geopark

titolo

Relazione Illustrativa (Parte III)

elaborato
REL-RI

SIC IT1330620 "Pian della Badia"; IT1321313 "Foresta Della Deiva - Torrente Erro"; IT1331402 "Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione"; IT1331501 "Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin"; ZPS IT 1331578 Beigua - Turchino"

Supervisione e coordinamento generale: dott. Maurizio Burlando
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici: dott. Roberto De Franchi
Aspetti naturalistici (habitat, fauna, flora): dott. Sergio Fasano
Aspetti naturalistici (acque dolci): dott. Alessandro Candiotto
Aspetti agronomici e forestali: dott. Paolo Derchi
Aspetti socio-economici: dott.ssa Annalisa Cevasco e dott.ssa Angela Rollando

Coord. cartografico e GIS:
Dott.Sergio G. Fasano
Progetto grafico:
arch. Marianna Amendola.

Ente Parco del Beigua
Area Tutela della Biodiversità:
dott. Antonio Aluigi
Area Tecnica:
geom. Mirko Moretti



Parco Naturale Regionale del Beigua

Piano Integrato

adottato Delib. Consiglio Ente Parco n° 27 16/07/2015

INDICE

1 QUADRO STRATEGICO 2
1.1 Strategie di riferimento: quadri istituzionali a confronto 2
1.1.1 Biodiversità (asse I del PIDP): aree di lavoro e priorità d'intervento della SNPB 2
1.1.2 Geodiversità (asse II del PIDP): valori, obiettivi e priorità del GeoParco del Beigua (UNESCO) . 5
1.1.3 Paesaggi (asse III del PIDP): obiettivi di qualità paesaggistica della CEP 7
1.1.4 Sviluppo turistico sostenibile (asse IV del PIDP): processo e certificazione della CETS 8
1.2 Contesti paesaggistici locali del Comprensorio del Beigua, strategie generali del PIDP 10
1.3 Strategie specifiche e ambiti gestionali per il Comprensorio del Beigua 19
1.3.1 Strategie specifiche 19
1.3.2 Ambiti gestionali omogenei 23
1.4 Obiettivi generali e specifici 25
1.5 Schema direttore 28
2 QUADRO PROGETTUALE 36
2.1 Definizione degli interventi 36
2.2 Miglior definizione dei perimetri istitutivi di Parco e SIC/ZPS 41
2.3 Articolazione in fasce di protezione del Parco naturale regionale 46
2.4 Misure Regolamentari Gestionali 47
2.5 Programma di Monitoraggio 48
2.6 Documenti ed eaborati cartografici del PIDP 49

1 QUADRO STRATEGICO

Il Quadro strategico (QS) rappresenta la parte del Piano Integrato che esplicita i temi/obiettivo prioritari che l'Ente Parco del Beigua intende sviluppare sulla base delle criticità/opportunità rilevate sul territorio da gestire/pianificare attraverso strategie generali e specifiche.
In tal senso il QS contribuisce alla costruzione del quadro di riferimento per il "Comprensorio del Beigua" in termini di relazioni e integrazione con la Rete Ecologica Regionale[1], con la Rete culturale e con la Rete socio - economica (servizi e infrastrutture), espressi dai diversi livelli di pianificazione (territoriale e locale).
Nei paragrafi che seguono vengono esplicitati i passaggi che hanno condotto alla definizione di Strategie generali e specifiche del PIDP e relativi obiettivi nonché le azioni previste.

1.1 Strategie di riferimento: quadri istituzionali a confronto

Le strategie generali del PIDP, articolate in assi in continuità con il Piano del Parco vigente, sono state definite a seguito delle linee di indirizzo fornite dagli organi istituzionali dell'Ente parco (Consiglio e Comunità del Parco) nel "documento" approvato nel luglio 2013, nonché attraverso il confronto e l'integrazione tra le priorità della Strategia Nazionale della Biodiversità (SNPB), gli obiettivi di qualità paesaggistica della Convezione Europea del Paesaggio (CEP), i valori e le priorità riconosciute dall'UNESCO per quanto concerne il Geoparco ed il significato dello sviluppo socio-economico sostenibile, in particolare del turismo, prefigurate dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).

1.1.1 Biodiversità (asse I del PIDP): aree di lavoro e priorità d'intervento della SNPB

La biodiversità costituisce uno degli assi portanti del Parco.
La valutazione dello stato di conservazione e delle esigenze di habitat e specie con riferimento alle criticità (pressioni e minacce) riconosciute nel "territorio protetto" e nella sua area di riferimento ambientale, ha reso possibile un confronto con la Strategia Nazionale per la Biodiversità ed una selezione critica delle priorità d'intervento, individuando quei "temi obiettivo" a valenza prettamente ambientale su cui il PIDP ha focalizzato la sua azione.

Di seguito i riferimenti alle aree di lavoro e alle priorità d'intervento della SNPB direttamente connesse al livello di integrazione tra il Piano di Gestione di SIC/ZPS ed il Piano del Parco, assunte all'interno degli strumenti attuativi del Piano Integrato (Norme tecniche di attuazione, Misure regolamentari).

Specie, habitat, paesaggio

a) promuovere programmi ed iniziative volti ad approfondire la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti, in riferimento a quanto previsto dalla Global Taxonomy Initiative (GTI) della CBD;
b) sviluppare, sperimentare ed applicare il protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione su tutto il territorio nazionale per tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario;
d) mettere in atto un programma di monitoraggio permanente sulle specie migratrici (Uccelli, chirotteri, …) anche al fine di rilevare e mappare le aree sensibili attuali e nello scenario indotto dai cambiamenti climatici e per attuare specifiche azioni di tutela;

[1] DGR 1793/2009.

e) realizzare programmi per la conservazione in situ ed ex situ di habitat e specie, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e a rischio di estinzione, rari ed endemici, finalizzati al rafforzamento delle popolazioni naturali autoctone;
f) realizzare azioni di miglioramento e ripristino della funzionalità ecologica di habitat con particolare riferimento alle aree agricole, forestali, costiere, fluviali;
g) mettere in atto programmi e iniziative volte a prevenire l'introduzione e l'invasione di specie alloctone, assicurare la rapida identificazione e rimozione dei nuclei di nuovo insediamento, attivare azioni coordinate di eradicazione e controllo per specie già insediate… e di mitigazione degli impatti sulle specie e gli ecosistemi colpiti;
i) realizzare linee guida per la mitigazione dell'impatto sulla biodiversità derivante alla realizzazione di infrastrutture localizzate in ambiti di interesse per la biodiversità;
l) mettere in atto programmi ed iniziative volte a rafforzare l'efficacia e l'efficienza delle attività di prevenzione, controllo e repressione del bracconaggio;

Agricoltura

a) promuovere la diffusione di:
ii. pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO2 dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica;
vi. azioni volte alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali;
ix. azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche di ciascun territorio (rittochino, cavalcapoggio e girapoggio);
x. diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola);
xi. modificazione e/o mantenimento dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente; mantenimento di pascoli e prati permanenti nelle zone marginali e di montagna);
xii. l'allevamento estensivo nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose;
b) promuovere la tutela e la gestione delle aree agroforestali ricadenti nei siti della rete Natura 2000 con particolare riferimento alle misure di conservazione e ai piani di gestione e alle opportunità di finanziamento previste nei programmi di sviluppo rurale;
c) promuovere l'individuazione delle aree agricole ad alto valore naturale, ovvero aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico o con una elevata ricchezza di specie che dipendono dall'attività agricola e forestale (HNV-HNVF);
d) favorire:
i. la diversità degli agroecosistemi;
ii. il presidio del territorio;
iii. la complessità ambientale delle aree agricole.

g) mettere in atto programmi ed iniziative volte a incentivare le attività di controllo e prevenzione e sensibilizzare gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura.

Foreste

b) promuovere l'integrazione della tutela della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, con particolare riferimento ai piani di gestione delle aree protette ed alle misure di conservazione ed ai piani di gestione dei siti Natura 2000 con forte componente di habitat forestali;
d) implementare le azioni di monitoraggio;
e) incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco;

Acque interne

a) assicurare il raggiungimento e il mantenimento dello stato ecologico "buono" per i corpi idrici superficiali e sotterranei o, se già esistenti, di qualità "elevato" (Dir. WFD 2000/60/CE);
d) ridurre in modo sostanziale gli impatti sugli ecosistemi acquatici diminuendo l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (reflui urbani, reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti), e diffuse (ad esempio agricoltura) e gli effetti dell'inquinamento atmosferico;
f) razionalizzare l'uso delle risorse idriche, attraverso la regolamentazione delle attività e delle procedure in ordine al regime concessorio del bene acqua e il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di distribuzione, valutando, sulla base di un'analisi costi/benefici, la risorsa che, a scala di bacino, può essere utilizzata senza compromettere i servizi eco sistemici;
h) ridurre gli interventi di regimazione ed alterazione dell'idromorfologia dei corsi d'acqua, ripristinando il più possibile le connessioni dei corpi idrici e dei relativi ecosistemi, al fine di favorire le specie ittiche migratrici e le specie che utilizzano i corpi idrici e gli habitat associati per i loro spostamenti abituali;
j) promuovere la conservazione di corpi idrici di alto pregio, attraverso il recupero di zone umide, il ripristino di fiumi a meandri, e il mantenimento di corpi idrici seminaturali;
l) applicare il divieto d'introduzione di specie aliene invasive nei corpi idrici (ad esempio per interventi di ripopolamento per scopi alieutici).

Infrastrutture e trasporti

a) riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari e puntuali;
b) integrazione delle infrastrutture nelle rete ecologica;
f) implementazione dell'adozione di tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture.

Aree urbane

d) incentivare la riqualificazione ecologica delle aree urbane, promuovendo progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali.

Energia

c) la promozione dell'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie;
d) la valutazione dell'efficacia dell'applicazione:

- della VIA al fine di valutare i potenziali effetti che la realizzazione di un'opera, lineare o puntuale, può produrre sugli habitat e le specie animali e vegetali presenti in area vasta;
- della VincA con il fine di individuare e valutare i possibili effetti che un progetto può generare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e sui siti Natura 2000;

e) l'individuazione e divulgazione delle migliori esperienze a livello nazionale e locale per soluzioni di mitigazione e/o di compensazione degli impatti dovuti alla realizzazione e all'esercizio delle opere destinate alla produzione di energia.

Turismo

a) promuovere il turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche;
b) promuovere l'applicazione degli strumenti normativi e regolamentari …per incentivare forme di turismo di qualità;
h) individuare un set di indicatori per il monitoraggio degli impatti dell'attività turistica sulla biodiversità;
k) promuovere una rete nazionale di mobilità dolce che abbia come requisiti fondamentali il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici, tratturi ecc.), la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti, la separazione o la protezione dalla rete stradale ordinaria, l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Educazione, informazione comunicazione e partecipazione

e) materiali informativi per i cittadini per promuovere la diffusione delle buone pratiche per la conservazione della biodiversità;
i) tutela del patrimonio culturale delle comunità locali e gestione partecipata delle risorse ambientali.

1.1.2 Geodiversità (asse II del PIDP): valori, obiettivi e priorità del Geoparco del Beigua (UNESCO Global)

La geodiversità costituisce uno degli assi portanti del PIDP.
La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio geologico rappresenta a livello internazionale e nazionale un fattore fondamentale nell'ambito delle più ampie politiche di pianificazione e di gestione delle risorse naturali.
Diversi, infatti, sono gli atti ed i provvedimenti che sono stati adottati per tutelare le aree più importanti dal punto di vista geologico nella sua accezione più ampia. Si segnala, innanzitutto, la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale (UNESCO) siglata a Parigi nel 1972 che all'articolo 2 - dedicato alla definizione del "patrimonio naturale" - cita, tra gli altri, "i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche oppure da gruppi di tali formazioni, le formazioni geologiche e fisiografiche". Altrettanto significativa è la classificazione predisposta nel 1994 dalla IUCN (The World Conservation Union) nell'ambito della quale sono stati individuati indirizzi per la gestione delle aree protette che dedicano particolare attenzione al patrimonio geologico. Ma non di secondaria importanza sono i diversi programmi internazionali - le Riserve della Biosfera (Programma Man and Biosphere - MAB dell'UNESCO), le zone umide tutelate dalla Convenzione di Ramsar o le Aree Antartiche Specialmente Protette (ASPAs) tutelate dal Trattato Antartico – che hanno previsto azioni a favore della conservazione di territori che spesso risultano rappresentati da siti di grande importanza per quanto concerne la conservazione del patrimonio geologico.
E' tuttavia la più recente strategia dei Geoparchi – lanciata nel 2000 con l'avvio della Rete dei Geoparchi Europei (EGN) e consolidata nel 2004 con l'istituzione della Rete Globale dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO – che interpreta perfettamente le politiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio geologico e le integra nell'ambito delle più articolate azioni finalizzate alla tutela attiva delle risorse ambientali ed alla promozione di iniziative e progetti a vantaggio delle comunità locali.
Si tratta di territori che presentano elementi geologici e geomorfologici di particolare rilevanza nazionale ed internazionale dal punto di vista scientifico, divulgativo, didattico ed estetico che hanno stabilito di operare sulla base di piani strategici allo scopo di favorire lo sviluppo sostenibile a livello locale attraverso la valorizzazione di un'immagine generale collegata al patrimonio geologico. Per questo motivo un geoparco

non è esattamente o solo un parco geologico. Un geoparco deve ovviamente comprendere un certo numero di siti geologici, ma deve anche possedere luoghi di interesse naturalistico, archeologico, storico o culturale.
Un'area individuata come geoparco deve essere amministrata da strutture ben definite (con il coinvolgimento di enti pubblici locali o nazionali, associazioni o istituzioni scientifiche), capaci di rinforzare la protezione e la valorizzazione, ma anche di promuovere politiche di sviluppo durevole all'interno del proprio territorio, svolgendo un ruolo attivo nei confronti del tessuto socio-economico locale e realizzando un impatto positivo sulle condizioni di vita dei suoi abitanti e sull'ambiente.

Dopo gli aggiornamenti stabiliti a Parigi, nell'aprile 2015, la Rete Globale dei Geoparchi (GGN) sotto l'egida dell'UNESCO conta 112 territori con il coinvolgimento di 35 nazioni nel Mondo.
La GGN è organizzata attraverso Reti Regionali di Geoparchi:

- 65 territori nella European Geoparks Network [Austria (4 di cui 1 transfrontaliero con la Slovenia), Croazia (1), Danimarca (1), Finlandia (1), Francia (5), Galles (2), Germania (6 di cui 1 transfrontaliero con la Polonia), Grecia (4), Inghilterra (2), Irlanda del Nord (1), Italia (9), Islanda (1), Norvegia (2), Olanda (1), Portogallo (4), Repubblica Ceka (1), Repubblica d'Irlanda (2), Romania (1), Scozia (2), Slovenia (2 di cui 1 transfrontaliero con l'Austria), Spagna (11), Turchia (1), Ungheria (2 di cui uno transfrontaliero con la Repubblica Slovacca)]
- 42 territori della Asia - Pacific Geoparks Network [Cina (31), Giappone (7), Corea del Sud (1), Malaysia (1), Indonesia (1), Vietnam (1)]
- 2 nella Latin American Geoparks Network [Brasile (1), Uruguay (1)]
- 2 nella North American Geoparks Network [Canada (2)]
- 1 in Africa [Marocco (1)].

Dal Marzo 2005 il Parco del Beigua – Beigua Geopark è riconosciuto come "Geoparco" internazionale nell'ambito della Rete Europea dei Geoparchi (EGN) e della Rete Globale dei Geoparchi dell'UNESCO.
Il Geoparco del Beigua, nel quale è quasi completamente ricompreso il territorio protetto (Parco/SIC/ZPS), si sviluppa per un'estensione complessiva di 39.230 ettari coinvolgendo i Comuni di Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto e Varazze.
Il comprensorio individuato presenta un ricco e variegato patrimonio geologico che ben rappresenta le diverse discipline delle Scienze della Terra. L'area è caratterizzata infatti da una grande estensione di ofioliti con impronta metamorfica alpina che costituiscono un frammento di un originario bacino oceanico giurassico, raramente affiorante in maniera così diffusa nelle Alpi ed in Europa.
Nel vasto comprensorio del Geoparco si registrano particolari forme e testimonianze legate, in alcuni casi, a processi morfogenetici scomparsi, che conferiscono al territorio caratteri tali da farne un *unicum* nel quadro ligure. Il comprensorio, infine, è caratterizzato da interessanti aree paleontologiche, spesso caratterizzate da un contenuto fossilifero abbondante ed in buono stato di conservazione, nonché da siti di interesse mineralogico, famosi soprattutto per la presenza di spettacolari granati, che hanno arricchito le collezioni di tutto il mondo.
In particolare per quanto riguarda il tema del turismo e lo sviluppo sostenibile, il Beigua Geopark agisce in collaborazione con le realtà locali.
Il PIDP riconosce un'importanza rilevante al prestigioso riconoscimento che l'UNESCO ha sancito per il territorio del Geoparco del Beigua, assumendo come area di riferimento ambientale i suoi confini; ne assume inoltre gli obiettivi e le finalità generali attraverso misure di pianificazione e di gestione finalizzate al conseguimento di una protezione attiva delle risorse ambientali, contestuale ad uno sviluppo socio-economico adeguato e compatibile, in cui sono ovviamente comprese le attività connesse al "geoturismo".

1.1.3 Paesaggi (asse III del PIDP): obiettivi di qualità paesaggistica della CEP

Il paesaggio costituisce uno degli assi portanti del PIDP.

Il Paesaggio viene definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)[2] "*parte di territorio, come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato di azioni naturali e/o umane e delle loro interazioni*" (art. 1).

Obiettivo della CEP è quello di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi (art.3), dove "*Salvaguardia*" indica *le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano*; "*Gestione*" indica le *azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali*; "*Pianificazione*" indica le *azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi*.

In questi termini salvaguardia, gestione e pianificazione rappresentano gli "*obiettivi di qualità paesaggistica*" ovvero "*la formulazione (…) delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita*".

Con la ratifica della CEP gli Stati membri firmatari si sono impegnati "*ad integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio*" (art.5), impegno che si concretizza nell'individuazione, nell'analisi delle caratteristiche, delle dinamiche evolutive e delle criticità (pressioni/minacce) dei paesaggi riconosciuti.

Dalla lettura del documento della CEP appare evidente come la dimensione paesistica (Cfr. Par. 2.1.2 Relazione Illustrativa – Documento introduttivo – Parte I), intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare le strategie generali e le azioni specifiche di gestione e di sviluppo di un territorio, rappresenti il riferimento da assumere in processi di pianificazione integrati come quello affrontato dall'Ente Parco del Beigua per la redazione del presente PIDP.
La dimensione paesistica, infatti, evidenzia le valenze di questo *modus operandi* (pianificazione integrata), restituendo da un lato valore alle strategie di conservazione e alla loro capacità di attivare processi di qualità dall'altro il giusto ruolo alle comunità locali, effettive portatrici consapevoli di interessi.

Il Paesaggio è stato quindi assunto dal PIDP quale riferimento per ogni azione di conservazione e/o trasformazione da porre in essere nel territorio protetto e nella sua area di riferimento ambientale, attraverso il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica (salvaguardia, gestione, pianificazione) così come individuati dalla CEP stessa.

In particolare la dimensione paesistica all'interno degli strumenti attuativi del PIDP viene espressa attraverso:

- l'individuazione e la caratterizzazione dei contesti paesaggistici locali (Cfr. Par. 1.2);
- la declinazione delle strategie (specifiche) relative a tutti gli assi del PIDP, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica (definizione e contenuti) (Cfr. Par. 1.3.1);
- l'individuazione di ambiti gestionali omogenei (Cfr. Par. 1.3.2).

[2] *Ratificata* a *Firenze* nel *2000,* è entrata in vigore in *Italia* con Legge n. 14/2006.

1.1.4 Sviluppo turistico sostenibile (asse IV del PIDP): processo e certificazione della CETS

Lo sviluppo turistico sostenibile costituisce uno degli assi portanti del PIDP.

"Amarli da morire?" (Loving them to death?) fu nel 1993 il titolo di uno studio di Europarc Federation sul rischio dell'impatto della pressione turistica nelle aree naturali più belle e più fragili dell'Europa e sulla necessità per i parchi di dotarsi di uno strumento di controllo e guida del fenomeno, il tutto a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. Da allora, la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è diventata per Europarc Federation lo strumento metodologico e la certificazione per migliorare la gestione e lo sviluppo del turismo nelle aree naturali protette.
La CETS non certifica il raggiungimento di uno standard, ma un modo di lavorare in partenariato e una condivisione di principi. L'elemento centrale della Carta è, infatti, la collaborazione tra tutte le parti interessate, pubbliche e private, che creano un Forum e insieme al parco identificano una strategia comune ed un piano d'azione di 5 anni, condiviso, corresponsabile e rinnovabile. Ovviamente, non è la certificazione CETS che di per sé può sviluppare il turismo, accrescere l'economia, proteggere l'ambiente: è piuttosto la capacità di lavorare insieme, unendo le forze migliori di un territorio in uno sforzo coordinato e con una strategia unica di medio-lungo periodo, che può far ottenere questi risultati.
Nel 2001 in Europa i primi parchi CETS erano 6 (tra questi "pionieri", il Parco Naturale delle Alpi Marittime, seguito nel 2002 dal Parco Nazionale dei Sibillini). Da allora, a dimostrazione della validità del metodo, la rete è cresciuta moltissimo. Oggi i parchi europei CETS sono 119 in 13 paesi. In Italia la CETS è una delle principali priorità di Federparchi. Le Carte sono 20, ma alcune mettono a sistema più parchi, per cui nel complesso le aree certificate sono più di 30
La CETS, in particolare, promuove "(...) *Ogni forma di sviluppo, allestimento o attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali, e contribuisce in modo positivo e equo allo sviluppo economico e al miglioramento della qualità di vita delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle Aree Protette*"

Sono obiettivi della Carta:

- migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondanti del patrimonio comune europeo, da preservare e tutelate per le presenti e future generazioni;
- migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo nelle aree protette, tenendo conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

La Carta fa riferimento alle raccomandazioni dello studio di EUROPARC[3], e rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse da Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio del 1992 e dal 6° Programma Comunitario di Azioni per lo Sviluppo Sostenibile; inoltre, è una delle priorità per i parchi europei definite nel Programma d'Azione dell'UICN[4], conformandosi ai principi enunciati dalla Carta Mondiale del Turismo Sostenibile[5].

La necessità di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è infatti sottolineata anche dalle "Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale" e della Convenzione sulla Diversità Biologica. Una delle aree di lavoro della SNPB fa infatti riferimento proprio al "Turismo" (Cfr. Par. 1.1.1).

La CETS è basata su 10 principi, che tutti i partecipanti al processo della Carta sottoscrivono:

[3] "Loving Them to Death Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks", 1993.
[4] "Parks for Life" (1994).
[5] Lanzarote 1995.

1. *lavorare in partnership*: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione;
2. *elaborare una strategia*: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti;
3. *tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale*: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto;
4. *qualità*: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita;
5. *comunicazione*: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area;
6. *prodotti turistici specifici locali*: incoraggiare un turismo legato a prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale;
7. *migliorare la conoscenza, formazione*: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico;
8. *qualità della vita dei residenti*: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;
9. *benefici per l'economia*: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale;
10. *monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti*: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi.

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico (processo) ed una certificazione che favorisce l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile, inteso come "*uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri*".
Si tratta della combinazione tra un processo di pianificazione partecipata e di un sistema di gestione e controllo, teso al miglioramento continuo. Rappresenta uno strumento volontario e contrattuale tra l'Ente di Gestione di un Parco, le Imprese Turistiche e la Popolazione Locale, per lo sviluppo di un turismo in armonia con la gestione sostenibile delle risorse naturali dell'Area Protetta.

Per ottenere la Carta l'Ente Parco deve redigere un "Piano di Azione" quinquennale che garantisca forme di turismo sostenibili attraverso un processo partecipato con il tessuto socio-economico locale, da verificare (verifica ispettiva) da parte di una commissione di esperti individuata da EUROPARC.

Il PIDP assume come strategie generali gli obiettivi e i principi della CETS in particolare nell'articolazione delle proprie strategie e obiettivi e nella redazione del proprio Piano Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio-economico (PPGS).

1.2 Contesti paesaggistici locali del comprensorio del Beigua, strategie generali del PIDP

Il PIDP in linea con i principi sopra enunciati della CEP (Cfr. Par.1.1.3), ha dunque analizzato i caratteri (elementi di struttura e di funzionalità) del patrimonio culturale (inteso ai sensi dell'art.2 del D.Lgs n.42/2004), le criticità (in termini di pressioni e di minacce) del comprensorio del Beigua

Leggere e comprendere in questi termini un territorio significa studiare le dinamiche evolutive di un sistema complesso e richiede di assumere differenti punti di vista a confronto, applicando un approccio di tipo olistico. Tale modalità di indagine, per sua natura interdisciplinare e dinamica, interpreta il sistema territorio quale esito di relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche; consentendo di analizzare in modo sinergico e sintetico il funzionamento del territorio stesso, le criticità ed i valori, per definire strategie di gestione e di utilizzo consapevole.

Sulla base di questi presupposti sono stati quindi individuati come **contesti paesaggistici locali** quelle porzioni di territorio omogenee, dotate di specifici caratteri identitari inscindibili dai contesti socio-culturali di appartenenza, dalle reciproche correlazioni tra elementi fisico-ambientali, storico-culturali e caratteri identitari.

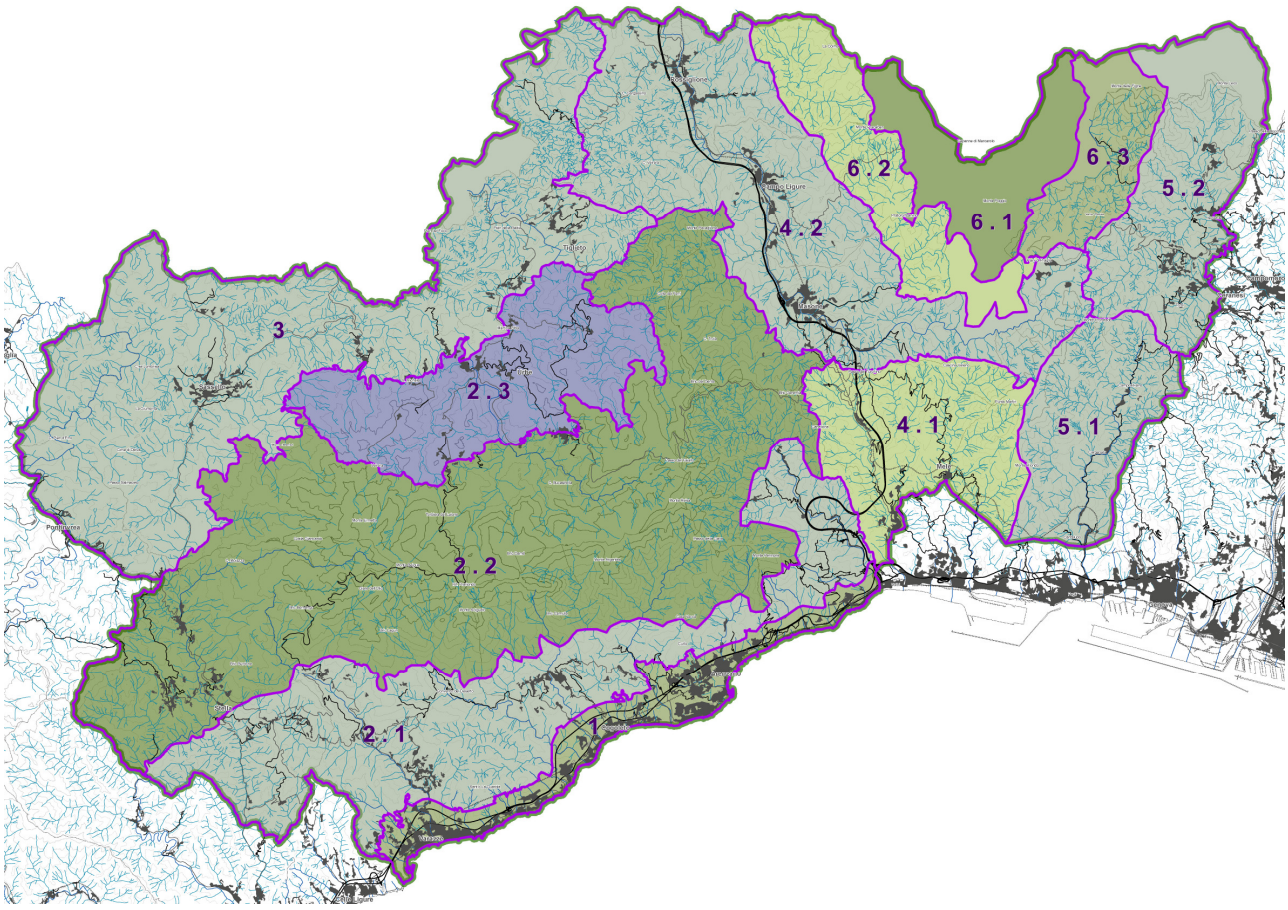


Figura 1 TAV QS01 "Carta dei contesti paesaggistici locali"

A ciascun contesto paesaggistico locale identificato sono stati quindi attribuiti gli "obiettivi di qualità paesaggistica" della CEP (*salvaguardia, gestione, pianificazione*), attraverso un preliminare confronto con gli indirizzi della pianificazione regionale degli ambiti del vigente PTCP e gli obiettivi del PTR attualmente in redazione. In particolare per quanto riguarda gli indirizzi relativi alla componente vegetazionale sono state considerate le indicazioni della normativa comunitaria, nazionale e regionale, più recente rispetto al piano di

governo regionale (PTCP 1989), in coerenza con quanto esplicitato dalle stesse norme in redazione del nuovo PTR.

Per l'attribuzione degli obiettivi di qualità paesaggistica si sono tenute inoltre in considerazione le esigenze di continuità ecologico-funzionale della Rete Ecologica Regionale (Liguria Natura – PTR in redazione), e della ricchezza della rete culturale (Liguria storica – PTR in redazione), al fine di garantire la permanenza dei valori riconosciuti che concorrono a definire i caratteri identitari del Comprensorio del Beigua.

Sono stati identificati sei contesti paesaggistici locali.

1. **Costa**, ***continuum*** **edificato e terrazzamenti costieri**: frammentazione ambientale e dominante insediativa;
2. **Dorsale del Beigua**
   2.1 *Colline terrazzate del versante mediterraneo:* assetto antropico storico ed ecomosaici agrari; frammentazione ambientale e vulnerabilità insediativa;
   2.2 *Crinale dell'Alta Via dei Monti Liguri*: la montagna come serbatoio di naturalità ed il turismo sostenibile;
   2.3 *Montagna interna del versante padano***:** l'assetto insediativo diffuso e la matrice forestale produttiva.
3. **Colline dell'Orba e dell'Erro**: assetto insediativo a valenza turistica di Sassello ed i mosaici agrari storici della piana della Badia di Tiglieto;
4. **Valli antropizzate ad alto livello di infrastrutturazione**
   4.1 *Valle Cerusa:* il retroterra genovese tra Pra e Voltri;
   4.2 *Valle Stura:* l'alta infrastrutturazione di fondovalle (A26 Autostrada dei Trafori Alpini, dalla Strada Statale n. 456 del Turchino e dalla ferrovia Genova - Ovada - Acqui - Alessandria, il sistema industriale e artigianale storico), i terrazzamenti agrari tradizionali ed il nodo ecologico del passo del Turchino.
5. **Retroterra del Genovesato**
   5.1 *Valle Verde Alta Val Polcevera:* gli ambienti forestali e prativi ed i territori di confine della resistenza partigiana;
   5.2 *Aree collinari terrazzate agricole della Val Varenna:* le colture legnose di valore storico - paesaggistico e produttivo.
6. **Cerniera del massiccio del M. Tobbio**
   6.1 Versante M.Poggio - Capanne di Marcarolo;
   6.2 Altopiano dei Piani di Praglia – Rondanina;
   6.3 Laghi artificiali della Valle del Gorzente

Contesto paesaggistico 1

Costa, *continuum* edificato e terrazzamenti costieri: frammentazione ambientale e dominante insediativa.

Il contesto, segnato dai crinali secondari e dalle valli ortogonali alla linea di costa, rappresenta una continuità insediativa, fisica e di immagine, dal centro di Varazze a quello di Arenzano.
E' attraversato dall'autostrada A10 Genova - Ventimiglia, che rappresenta il confine fisico del territorio antropizzato e la barriera ecologica verso gli ambienti interni più naturali, e dalla via Aurelia (strada di epoca

romana) che rappresenta l'elemento unificante del paesaggio costruito, caratterizzato da una ininterrotta successione di strutture residenziali a densità variabile.

La connotazione morfologica del contesto è definita dalla prossimità alla costa del crinale appenninico. E' caratterizzato da un'alternanza di profondi terrazzi costieri (posti ad oltre 100 m. s.l.m.) a prevalente connotazione rurale (sistema insediativo storico altomedievale di mezzacosta), e dalla fascia litoranea ad intensa concentrazione urbana (lineare continua e con espansioni a sviluppo irregolare discontinue ed eterogenee), in corrispondenza dei brevi tratti pianeggianti ai piedi dei terrazzi costieri stessi.

Le colture (uliveto, vigneto, orti) sono presenti limitatamente a ridosso della costa in modo discontinuo. Il *continuum* edificato è interrotto dalle foci del sistema idrografico principale (T. Arresta, T. Teiro, T. Pamaro, T. Lerone), in cui permangono ambienti naturali igrofili di interesse conservazionistico a carattere residuale.

La vegetazione arborea spontanea è composta in prevalenza da pino marittimo; una superficie più ampia è occupata da arbusti della macchia mediterranea che appaiono in prevalenza come il risultato di un degrado delle pinete dovuto ai frequenti incendi.

Quali emergenze storico-archeologiche si segnalano infrastrutture romane, insediamenti rurali di mezzacosta e ospizi di origine altomedievale legati alla via Aurelia e le architetture (fortificate, religiose, ville, ecc.) presenti nei principali centri costieri.

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente poco equilibrate a svantaggio dei valori ecologici e culturali.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Salvaguardia dei varchi a mare ad elevata naturalità potenziale (habitat e specie) e delle aree verdi urbane, "stepping stone" della rete ecologica locale e regionale;

Gestione controllata dei processi di trasformazione della matrice costiera con l'obiettivo di scongiurare il rischio di frammentazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale, concausa della frammentazione e perdita di habitat, specie animali e vegetali e del degrado di paesaggi culturali;

Pianificazione in termini di riqualificazione degli assetti insediativi dei principali centri costieri (Varazze, Arenzano e Cogoleto) e dei versanti costieri interessati dalle relative espansioni sulla base di un corretto equilibrio con le esigenze naturalistiche (varchi a mare) e paesaggistiche (presenza di beni) del contesto.

Contesto paesaggistico 2

Dorsale del Beigua

Il versante meridionale del gruppo del Beigua è caratterizzato da un'accentuata acclività e dall'aspetto aspro dovuto ad un complesso intercalarsi di pareti rocciose e di valloni torrentizi (torrente Sansobbia, Teiro, Arresta e Lerone), cui si accompagnano porzioni di territorio caratterizzate da forme terrazzate affacciate sul mare. Il versante settentrionale, invece, assume forme più dolci, con pendenze più blande, nell'ambito del quale si sviluppano le testate dei bacini dei torrenti Erro, Orba e Stura.
Si tratta di un territorio attraversato sin dall'antichità da strategiche vie di comunicazione (commerci dal mare verso la pianura padana).

La Dorsale del Beigua è stata articolato in tre contesti paesaggistici dai caratteri omogenei e ricorrenti, come di seguito descritto.

2.1 "Colline terrazzate" del versante mediterraneo, l'assetto antropico storico e gli ecomosaici agricoli; la frammentazione ambientale e la vulnerabilità insediativa.

Il Contesto è caratterizzato dalla fascia collinare (compresa tra i 50 e i 500 m s.l.m) dei comuni costieri con presenza, nelle aree terrazzate, di insediamenti storici diffusi e discontinui di mezza costa (strutture a corte agricola e villaggi), collegati con le aree produttive (il bosco, i pascoli, i seminativi), attraverso una fitta rete di percorrenze di origine altomedievale (strade, sentieri). Fa eccezione la collina di Varazze il cui tessuto edilizio risulta invece diffuso in una serie di vallate minori, con localizzazioni a nuclei di media e bassa densità organizzati intorno a polarizzazioni rurali di tipo continuo ed omogeneo, parzialmente alternate ai completamenti recenti.
Alla fascia collinare corrispondono le maggiori tendenze insediative potenziali.

Le colture (oliveti, serre e vigneti) occupano di preferenza i versanti esposti a sud-est e le aree di fondovalle. Sono inoltre presenti aree aperte (ecomosaici) di rilevante valore ecologico,

Le formazioni arboree sono limitate e risultano costituite da lembi di pinete a pino marittimo e di latifoglie termofile.

Quali emergenze storico-archeologiche si segnalano morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; infrastrutture romane, insediamenti rurali di mezzacosta e ospizi di origine altomedievale legati alla via Aurelia.

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente equilibrate nelle aree meno compromesse dalla diffusione insediativo-infrastrutturale; rimane tuttavia da sottolineare la frammentazione ecologica e la propensione al rischio insediativo intrinseca alla conformazione morfologica del contesto.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Gestione degli ambienti agricoli e delle aree aperte (ecomosaici), finalizzata all'incentivazione di pratiche multifunzionali e sostenibili, al miglioramento degli ambienti boschivi caratterizzati da habitat forestali ad elevata naturalità, attraverso forme oculate di gestione orientate alla selvicolura anche con finalità di conservazione, al controllo degli incendi e delle fitopatie ed al miglioramento dei fenomeni di rischio idrogeologico; del sistema dei beni culturali e dei terrazzamenti di elevato valore paesaggistico.

Pianificazione delle formazioni forestali antropiche (pinete) per il miglioramento della funzione ricreativa; controllo dei processi di trasformazione della matrice insediativa con particolare riferimento ai terrazzamenti costieri con l'obiettivo di scongiurare il rischio di frammentazione paesistica e ambientale (concausa della frammentazione e perdita di habitat, specie animali e vegetali) e valorizzazione dei beni e delle identità culturali del sistema insediativo storico di mezza costa.

2.2 Crinale dell'Alta Via dei Monti Liguri, la montagna come serbatoio di naturalità ed il turismo sostenibile.

Altopiano sommitale dalla morfologia allungata e stretta, si eleva oltre i mille metri d'altezza.
Sede, per la maggior parte, del percorso escusionistico dell'Alta Via dei Monti Liguri, identifica due territori dalle caratteristiche climatiche, vegetazionali, e quindi anche gestionali, differenti: il Beigua padano e quello mediterraneo.
Il primo a dominanza di serie vegetazionali termofile con copertura vegetale in prevalenza di habitat forestali (9110, 9120, 91AA e 9260). Il secondo (versante mediterraneo), dalle pendenze minori e dalle forme meno pronunciate, caratterizzato in prevalenza da specie mesofile in prevalenza di habitat prativo-arbustivi di valore conservazionistico (aree aperte) con presenza di aree sommitali a pascolo (6110, 6210, 6230, 6510) e rupestri (8220,8230). E' presente una fitta rete di strade e sentieri che garantiscono un elevato livello di fruizione; sono infatti decine di migliaia i frequentatori e i turisti presenti ogni anno.

Le relazioni tra esigenze naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente equilibrate; è necessaria tuttavia una maggiore regolamentazione sia delle attività tradizionali e della fruizione consolidata.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Salvaguardia delle aree ad elevata naturalità (habitat e specie) con particolare riferimento agli habitat forestali (conifere e faggete del versante padano) e, delle zone umide (habitat di acqua dolce e boschi igrofili), finalizzata al mantenimento ed al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti; del valore paesaggistico del percorso dell'Alta Via, finalizzato al suo mantenimento ad una corretta modalità di fruizione che tenga conto dell'attraversamento degli ambienti naturali attraverso una rilettura delle stratificazioni storico – archeologiche del contesto.

Gestione delle aree ad elevata naturalità (habitat e specie) con particolare riferimento agli habitat prativo-arbustivi (versante mediterraneo), finalizzata sia alla definizione di turnazioni sostenibili del pascolo e sia al mantenimento di aree prative in evoluzione con idonee pratiche di sfalcio e/o al recupero di aree abbandonate; degli habitat rupestri e delle specie protette presenti, finalizzata alla regolamentazione delle attività all'aperto (pratiche sportive out – door) ed a una fruizione sostenibile, con particolare riferimento a specifici periodi riproduttivi di specie faunistiche, alla raccolta di specie (sia floristiche sia faunistiche); della rete stradale e sentieristica, in funzione degli habitat e delle specie presenti e dei contesti paesaggistici locali attraversati.

2.3 "Montagna interna" del versante padano, l'assetto insediativo diffuso e la matrice forestale produttiva.

Il contesto corrisponde per la maggior parte con il territorio del Comune di Urbe; caratterizzato da una morfologia con rilievi e pendii dolci e pendenze poco accentuate. L'assetto vegetazionale, dominato da formazioni forestali produttive, è rappresentato da estesi boschi cedui e di conifere. Molto diffusa la presenza dei boschi di castagno, attività storica dell'economia silvo-pastorale del contesto.

L'assetto insediativo in parte aggregato in piccoli nuclei (centri urbani consolidati di medio-bassa densità es. Urbe) e in parte diffuso, rappresenta l'ultimo baluardo della presenza umana nella grande matrice forestale del Beigua, che per grandi tratti ha riacquisito eccellenti caratteri di naturalità.

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente equilibrate tali da giustificare per questo contesto forme di sviluppo socio-economiche legate alle economie del bosco e di valorizzazione culturale degli insediamenti.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della matrice agro-forestale finalizzata al recupero della funzionalità economica del bosco ai fini produttivi; del sistema insediativo storico – culturale finalizzato alla valorizzazione delle identità culturali e dei beni storico-architettonici minori.

Contesto paesaggistico 3

Colline dell'Orba e dell'Erro, assetto insediativo a valenza turistica di Sassello ed i mosaici agrari storici della piana della Badia di Tiglieto.

Il contesto è compreso all'interno di due importanti bacini idrografici: il torrente Erro e Orba, tributari di destra del fiume Bormida, contraddistinti da valli poco acclivi e relativamente ampie. E' caratterizzato inoltre da elevati valori paesaggistici e storico-architettonici, e dalla presenza di mosaici agro - pastorali tradizionali con valenza sia produttiva e sia ecologica (ambienti agricoli e aree aperte).

Nella Valle dell'Orba, l'assetto vegetazionale è rappresentato principalmente da ambienti igrofili lungo il torrente (habitat 91E0), da ambienti boschivi (habitat 9540 e 9260) e prativi (habitat 6110 e 6510). Sono presenti mosaici agrari (ambienti aperti) di rilevante valore conservazionistico.

Quali emergenze storico-archeologiche si segnalano importanti testimonianze della prima colonizzazione cistercense della foresta demaniale del Deiva (abbazia di Santa Maria alla Croce o badia di Tiglieto), insediamenti medioevali isolati (lavorazione del vetro e del ferro), insediamenti sparsi del XVI secolo. Il patrimonio edilizio storico più diffuso è quello dell'epoca moderna (XIX – XX sec).

Nella Valle dell'Erro, l'assetto vegetazionale è rappresentato principalmente da ambienti igrofili lungo il torrente (habitat 91E0), da ambienti boschivi (habitat 91AA, 9110, 9540, 9260) localizzati nell'area demaniale della foresta della Deiva (SIC Rete Natura 2000).

Quali emergenze storico-archeologiche si segnalano morfologie residuali di insediamenti arroccati altomedievali e tardomedievali, con ruderi di castelli lungo gli assi stradali storici, borghi, insediamenti lungo i corsi d'acqua per la lavorazione del ferro, esempi di colonizzazione sparsa del territorio forestale del XVI secolo, fortificazioni del XIX secolo, nonché la presenza di un'architettura minore legata agli usi agricoli tradizionali.

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente equilibrate tali da giustificare per questo contesto forme di gestione e socio-economiche del bosco e di valorizzazione culturale degli insediamenti finalizzata ad un turismo sostenibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Gestione degli ambienti agricoli (ecomosaici) e forestali, finalizzata al miglioramento attraverso oculate forme di gestione multifunzionale, orientate all'agricoltura biologica, alla selvicolura (anche con finalità di conservazione) ed al controllo degli incendi e delle fitopatie;

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della matrice agro-forestale finalizzata al recupero della funzionalità economica del bosco ai fini produttivi, qualora non in contrasto con le esigenze degli habitat; del sistema insediativo storico – culturale finalizzato alla valorizzazione delle identità culturali (Sassello e Tiglieto) e dei beni storico-archiettonici minori anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile.

Contesto paesaggistico 4

Valli antropizzate ad alto livello di infrastrutturazione

Il contesto presenta un elevato livello di concentrazione insediativo-infrastrutturale localizzata principalmente nei fondovalle e nella parte bassa dei versanti, con sviluppo discontinuo ed eterogeneo e nuclei sparsi, spesso con presenza di emergenze architettoniche di interesse storico-paesistico.

La valenza ecologica dei corridoi fluviali (boschi igrofili e zone umide) è particolarmente compromessa. Le residuali zone agricole di versante (ecomosaici) così come quelle prativo-arbustive sommitali (aree aperte), rappresentano aree di valore elevato ecologico e conseervazionistico.

La continuità delle due valli è interrotta dal Passo del Turchino importante nodo ecologico di connessione tra aree nucleo ad elevata valenza conservazionistica (SIC/ZPS).

Le valli sono state articolate in due contesti paesaggistici dai caratteri omogenei e ricorrenti, come di seguito descritto.

4.1 Valle Cerusa il retroterra genovese tra Pra e Voltri

Il fondovalle e i bassi versanti del bacino del torrente Cerusa appartengono al territorio del retroterra genovese; il contesto è caratterizzato da un tessuto insediativo eterogeneo e discontinuo, sparso con densità basse e valori paesistici talvolta anche elevati.

L'assetto vegetazionale è rappresentato da boschi a prevalenza di specie igrofite (quali salici e/o pioppi e/o ontani), che costituiscono la bordatura arborea del torrente Cerusa.

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono complessivamente equilibrate nonostante la stretta relazione con il nodo infrastrutturale autostradale e la vicina conurbazione costiera di Genova.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Gestione degli ambienti boschivi caratterizzati da habitat ad elevata naturalità, finalizzata al miglioramento della continuità ecologica degli ambienti igrofili, attraverso oculate forme di gestione anche con finalità di conservazione e di miglioramento dei fenomeni di rischio idrogeologico, degli incendi e delle fitopatie; del sistema dei beni culturali.

4.2 Valle Stura l'alta infrastrutturazione di fondovalle (A26 Autostrada dei Trafori Alpini, dalla Strada Statale n. 456 del Turchino e dalla ferrovia Genova - Ovada - Acqui - Alessandria, il sistema industriale e artigianale storico), i terrazzamenti agrari tradizionali ed il nodo ecologico del passo del Turchino.

Il sistema insediativo è organizzato lungo la direttrice di fondovalle, in connessione con il percorso storico di attraversamento del crinale appenninico, e concentrato in corrispondenza degli abitati di Masone, a sviluppo lineare e continuo, di Campo Ligure, caratterizzato dalla regolarità a maglie dell'impianto insediativo, e di Rossiglione, distinto in due nuclei, superiore ed inferiore, costituiti da tessuti a sviluppo lineare e continuo. Lungo i versanti l'insediamento presenta invece carattere sparso (cascine per le attività zootecniche).

Nel fondovalle in prossimità dei centri urbani, si segnala inoltre la presenza, storicamente consolidata, di insediamenti a carattere produttivo-artigianale.

L'assetto vegetazionale è caratterizzato da boschi sui versanti meglio esposti (in particolare sul lato destro della valle), che si alternano ad ambienti prativi e arbustivi. Nelle parti alte sono presenti estese praterie sub-montane e montane utilizzate parzialmente a pascolo.

Quali emergenze storico-archeologiche si segnala la presenza di borghi fortificati di origine medievale (fondovalle), di insediamenti artigianali storici sparsi medievali e insediamenti manifatturieri preindustriali (ad es. vetrerie, ferriere e cartiere), per la maggior parte in disuso.

Le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono consolidate; è tuttavia essenziale il recupero della valenza ecologica del corridoio fluviale in relazione con le esigenze insediative.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Gestione degli ecomosaici agricoli finalizzata all'incentivazione di pratiche multifunzionali e sostenibili; degli ambienti boschivi caratterizzati da habitat forestali ad elevata naturalità, finalizzata al miglioramento attraverso oculate forme di gestione orientate alla selvicolura anche con finalità di conservazione e di miglioramento dei fenomeni di rischio idrogeologico, al controllo degli incendi e delle fitopatie; del sistema dei beni culturali.

Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della matrice insediativa e valorizzazione delle identità culturali del sistema insediativo storico di valle anche in chiave turistica a servizio del territorio protetto del Parco.

Contesto paesaggistico 5

Retroterra del Genovesato

5.1 Valle Verde alta Val Polcevera, gli habitat forestali e prativi e i territori di confine della resistenza partigiana

Il Contesto risente della forte antropizzazione della bassa e media Val Pololcevera ma al contempo presenta, nei suoi territori montani, buoni valori di naturalità associati a formazioni forestali invecchiate e a spazi aperti in evoluzione.

Sui fondovalle e sui pendii meglio esposti a bassa quota, si estendono vigneti, frutteti e colture orticole; nel resto del Contesto domina il bosco misto con prevalenza di latifoglie mesofile, inframezzato da radure ed aree prative in parte arbustate.

L'assetto insediativo sui fondovalle e sulle parti basse dei versanti è caratterizzato da insediamenti di densità medio-alta a sviluppo discontinuo ed eterogeneo.

Quali emergenze storico-archeologiche si segnala la presenza di morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti rurali su ripiani di mezzacosta di origine altomedievale; castelli e sedi religiose principalmente lungo i percorsi medievali per la Padana.

Dal punto di vista socio-culturale, questo territorio è stato teatro, negli anni della seconda guerra mondiale, della Resistenza partigiana; si trattava infatti di una realtà socio-economica attiva (per la presenza di industrie), cosa che lo rese obiettivo appetibile.

5.2 Aree collinari terrazzate agricole della Val Varenna, le colture legnose di valore storico - paesaggistico e produttivo

Area fortemente connotata dalle attività agricole tradizionali residuali: fasce e muretti a secco disegnano il paesaggio caratterizzato dell' alternanza di aree coltivate e di aree di macchia mediterranea che degradano in aree aperte e rocciose montane.

L'assetto insediativo ha carattere sparso e si sviluppa prevalentemente sulle dorsali (aggregazioni a sviluppo irregolare e tessuto discontinuo).

Le relazioni tra l'attuale assetto del fondovalle e dei bassi versanti vallivi riferito alle esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche, appaiono poco equilibrate. Le prime (5.1) infatti sono caratterizzate da un sviluppo insediativo (residenziale e produttivo) spesso incurante delle relazioni con gli assetti ambientali residuali; nelle seconde (5.2) permangono invece rapporti equilibrati tra insediamenti, usi del suolo agricolo e ambiente naturale.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Gestione controllata dei processi di trasformazione del fondovalle con l'obiettivo di scongiurare il rischio di frammentazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale, concausa della frammentazione e perdita di habitat, specie animali e vegetali e del degrado di paesaggi culturali;
Gestione degli di ambienti agricoli e delle aree aperte (ecomosaici), finalizzata all'incentivazione di pratiche multifunzionali e sostenibili, al miglioramento degli ambienti boschivi caratterizzati da habitat forestali ad elevata naturalità, attraverso forme oculate di gestione orientate alla selvicolura anche con finalità di conservazione, al controllo degli incendi e delle fitopatie ed al miglioramento dei fenomeni di rischio idrogeologico; del sistema dei beni culturali.
Pianificazione controllata dei processi di trasformazione della fascia collinare e valorizzazione delle identità culturali del sistema insediativo storico anche in chiave turistica.

Contesto paesaggistico 6

Cerniera del massiccio del M. Tobbio

6.1 Versante M. Poggio - Capanne di Marcarolo

Il M.Tobbio è caratterizzato da popolamenti di Pino Nero e marittimo; nella zona a sud i versanti sono caratterizzati dall'alternanza di ambienti rupestri, praterie (aree aperte) a vegetazione erbacea o erbaceo/arbustiva spesso associata con formazioni forestali di roverella, castagno, e dalla presenza di specie floristiche rare o montane. Verso nord si aprono ampie valli che degradano, con medie pendenze,

verso il sistema collinare dell'alto Monferrato. L'area è anche considerata di particolare interesse per la presenza di numerose specie botaniche e faunistiche degli ambienti appenninici, dei quali alcuni rari.

L'assetto insediativo ha carattere sparso; si segnala la presenza di beni architettonici minori connessi all'utilizzo agro-pastorale storico risalenti alla metà del XVI secolo, epoca alla quale si riferiscono le più antiche testimonianze abitative. Si tratta cascine denominate "cassine", di rado raggruppate in nuclei.

6.2 Altopiano dei Piani di Praglia – Rondanina

L'area è caratterizzata da ambienti molto significativi dal punto di vista conservazionistico: aree aperte intervallate da boschi di latifoglie e conifere (pinete artificiali a Pino nero) e aree rupestri (pareti di roccia e profonde forre del versante meridionale), con una notevole presenza di specie faunistiche.

Le aree aperte, di elevato valore conservazionistico, rappresentano l'ambiente elettivo dei Piani di Praglia; qui si trovano aree a pascolo, principalmente ovino, nel periodo estivo.

Il Contesto è attraversato da una buona rete infrastrutturazione e sentieristica che garantisce una buona frequentazione turistica in particolare da Genova.

6.3 Laghi artificiali della valle del Gorzente

I Laghi del Gorzente sono un gruppo di tre invasi artificiali dell'Appennino ligure che alimentano gli acquedotti del Comune di Genova (Acquedotto De Ferrari Galliera): il lago Lungo (o Bigio) (684 m), il lago Badana (700 m) a monte e il lago Lavezze o Bruno (646 m) a valle. Si tratta di bacini artificiali utilizzati per la produzione di energia idroelettrica nonché per usi potabili.

L'impianto forestale prevalente è quello delle conifere, spesso d'impianto, con presenza di specie igrofite (salici e/o pioppi e/o ontani), che costituiscono la bordatura arborea lungo i d'acqua presenti con situazioni ecotonali con gli ambienti adiacenti.

L'area è riconosciuta al livello turistico come una delle più importanti per l'entroterra genovese anche in funzione del buon livello di infrastrutturazione.

Nei tre contesti paesaggistici della "Cerniera del massiccio del M. Tobbio" le relazioni tra esigenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche appaiono nel complesso equilibrate, seppur la presenza di sistemi ambientali di valore conservazionistico (aree aperte, boschi di trasizione) impongano una strategia per il loro mantenimento strettamente connesso al perdurare di pratiche agropastorali tradizionali che svolgono un ruolo decisamente positivo. Il loro abbandono, dovuto prevalentemente alla non sostenibilità economica di tali attività, e la conseguente evoluzione naturale della vegetazione, rappresentano infatti il principale fattore di rischio.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Salvaguardia degli habitat forestali (boschi di latifoglie e conifere) con valore di connessione e di transizione verso gli ambienti prativo-arbustivi delle aree aperte, degli ambienti rupestri (pareti di roccia e profonde forre del versante meridionale), e delle specie floristiche e faunistiche presenti finalizzata al miglioramento del livello di connessione degli elementi della rete ecologica locale;

Gestione delle praterie sommitali di elevato valore ecologico e paesaggistico, attraverso l'incentivo di pratiche zootecniche con carichi adeguati, sfalci programmati; degli attraversamenti (rete stradale e sentieristica) in funzione degli habitat e delle specie presenti (regolamentazione della fruizione); degli invasi artificiali.

Pianificazione recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione del sistema insediativo storico dei beni architettonici minori anche in chiave turistica a servizio del territorio protetto del Parco.

I Contesti paesaggistici locali del Comprensorio del Beigua costituiscono strategie generali territoriali poste alla base delle scelte del PIDP. Essi assumono funzione di indirizzo per le azioni da porre in essere all'interno del territorio protetto (come specificato nel paragrafo successivo), e di riferimento programmatico e gestionale per la pianificazione locale nell'area vasta.

1.3 Strategie specifiche e ambiti gestionali per il Comprensorio del Beigua

1.3.1 Strategie specifiche

Come premesso nel Par. 1.1.3, la definizione delle *strategie specifiche* del PIDP deriva direttamente dagli *obiettivi di qualità paesaggistica* della CEP (salvaguardia, gestione e pianificazione), dei quali viene assunta la denominazione la filosofia ed il contenuto principale.

La motivazione di questa scelta risiede nella stessa natura olistica e nel carattere integrato e quindi nella "stratificazione di significati" attribuiti dalla CEP al termine "Paesaggio".

La Convenzione riconosce infatti "*giuridicamente il paesaggio componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale fondamento della loro identità*" (…). In quest'ottica obiettivo della Convenzione è "*stabilire e attuare politiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche e processi di partecipazione*"(…), promuovendo l'integrazione del "*paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta*".[6]

Va inoltre ricordato che la CEP si relaziona e "comprende" al suo interno i principali documenti di livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e si può quindi considerare il documento di sintesi dell'approccio europeo su questi temi.

Il ruolo del PIDP è quello dunque di contestualizzare le strategie generali relative a biodiversità, geo diversità, paesaggi e turismo sostenibile, declinandole in strategie specifiche unitarie per il Comprensorio del Beigua, espressione di un rinnovato livello di convivenza ed integrazione tra esigenze naturalistiche, ecosistemiche, culturali e socio-economiche.

Le strategie individuate e gli obiettivi/azioni che ne discendono rappresentano contestualmente la risposta prioritaria alle criticità interne al territorio protetto o rilevate nella sua area vasta di riferimento.

[6] tra i quali la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979); la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985); la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (La Valletta, 16 gennaio 1992; la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992); la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972).

In particolare il significato della strategia rispetto al contesto cui è applicata, è stato esplicitato attraverso un **tema obiettivo,** che rappresenta la politica prioritaria da sviluppare nel PIDP e da sostenere e incentivare attraverso opportune azioni, durante la sua fase di attuazione.

Di seguito la descrizione delle tre *strategie specifiche* con l'indicazione degli elementi cui fanno prevalentemente riferimento.

- **SALVAGUARDIA**

E' riferita a porzioni di territorio che rientrano in classi di qualità ambientale alta o medio alta (Rif. Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi) e che comprendono prevalentemente:

- Ambienti rupestri di importanza faunistica e/o floristica e/o geomorfologica e relative specie di interesse
  - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
  - 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
  - 332 rocce nude falesie e rupi
  - 333 aree con vegetazione rada
- Ambienti umidi, ecosistemi fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali
  - 7140 Torbiere di transizione e instabili
  - 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*
  - 7210* * Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
  - 7230 Torbiere basse alcaline
  - 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae*, Salicion albae)
  - 411 Paludi interne
  - 412 Torbiere
  - 511 Corsi d'acqua (in particolare 5111 alvei con vegetazione abbondante)
- Ambienti arbustivi e prativi caratterizzati da habitat floristici e specie erbacee di elevato pregio naturalistico e elevata funzionalità ecologica (siti di riproduzione, alimentazione e rifugio)
  - 4030 Lande secche europee
  - 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
- Ambienti forestali riferibili ad habitat prioritari o ad elevata funzionalità ecologica
  - 9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*)
  - 3116 Boschi di specie igrofile
  - 3112 boschi di rovere e roverella

TEMA OBIETTIVO

Salvaguardia del sistema delle zone umide e della stabilità degli ecosistemi vulnerabili con particolare riferimento agli ambienti fluviali e torrentizi e a quelli rupestri, mediante azioni volte alla conservazione attiva ed al mantenimento del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) nonché al miglioramento del livello di biodiversità ed alla tutela della ricchezza paesaggistica.

Le misure e gli interventi previsti che concorrono all'attuazione della strategia, rientrano principalmente nelle categorie RE/PD, MR e IA e sono finalizzati al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e alla sua eventuale estensione, alla conservazione delle specie presenti ed all'aumento del livello sia della conoscenza scientifica, attraverso studi e monitoraggi specifici, sia della consapevolezza del valore della

biodiversità da parte delle comunità locali e dei fruitori del territorio, attraverso azioni di formazione e di divulgazione.

- **GESTIONE**

E' riferita a porzioni di territorio che rientrano in classi di qualità ambientale medio alta e media (Rif. Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi) e che comprendono prevalentemente:

- Ambienti rupestri
  - 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
  - 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- Reticolo fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali
  - 511 alvei dei fiumi con vegetazione scarsa
  - 3116 boschi di specie igrofile
- Torbiere e stagni
  - 7140 Torbiere di transizione e instabili
  - 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*
  - 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
  - 7230 Torbiere basse alcaline
- Ambienti arbustivi e prativi
  - 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
  - 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*
  - 6130 Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*
  - 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*
  - 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
  - 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
  - 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*
  - *6430*
  - 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)
  - 6520 Praterie montane da fieno
  - 231 prati stabili
  - 321 aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Aree in evoluzione
  - 324 vegetazione boschiva arbustiva in evoluzione
  - 322 brughiere e cespuglieti
- Habitat forestali
  - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
  - 91AA* Boschi ornamentali di quercia bianca
  - 9340 Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*
  - 9260 boschi di *Castanea sativa*
- Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari o misti mosaico
  - 311 Boschi di latifoglie
  - 312 Boschi di conifere
  - 313 Boschi misti di conifere e latifoglie
- Altri ambienti
  - 5.1.2. Bacini d'acqua

TEMA OBIETTIVO

Gestione degli ecomosaici agricoli e forestali di elevato valore ecologico (alto livello di biodiversità) e paesaggistico, mediante opportune regolamentazioni e azioni volte al **mantenimento delle forme di utilizzo agro – silvo –pastorale in una prospettiva di sviluppo sostenibile attraverso l'incentivazione di pratiche multifunzionali.**

La strategia riguarda prevalentemente i due macro ambienti più rappresentativi del Comprensorio del Beigua: le praterie di alto versate e di crinale e i boschi di latifoglie misti (faggio/castagno) o faggete pure.

Le misure e gli interventi previsti che concorrono all'attuazione della strategia, rientrano principalmente nelle categorie RE, IN, PD e IA e sono finalizzati al controllo della dinamica evolutiva della vegetazione (in particolare quella arbustiva) per il mantenimento dell'equilibrio tra spazi aperti e aree boscate, alla diversificazione specifica e strutturale degli habitat forestali e alla regolamentazione delle pratiche agro-pastorali anche attraverso la realizzazione di azioni pilota. Particolare importanza riveste anche per questi ambiti il miglioramento della conoscenza scientifica con particolare riferimento agli aspetti qualitativi delle praterie e a quelli multifunzionali del bosco, ai fini di azioni di sostegno agli operatori locali, anche attraverso la ricerca e condivisione di buone pratiche da attuare.

- **PIANIFICAZIONE**

E' riferita a porzioni di territorio che rientrano in classi di qualità ambientale medio bassa o bassa (Rif. Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi) e che comprendono prevalentemente:

- aree agricole produttive
  - 241 Colture temporanee associate a colture permanenti
  - 242 Sistemi colturali e particellari complessi
  - 243 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
  - 244 Aree agroforestali
- Habitat forestali (in particolare ecomosaici mediterranei)
  - 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
  - 9260 boschi di castanea sativa
- Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari (ad uso o vocazione produttiva/protettiva)
  - Castagneti da frutto in coltura
  - 311 Boschi di latifoglie
  - 312 Boschi di conifere
  - 313 Boschi misti di conifere e latifoglie

TEMA OBIETTIVO

Pianificazione delle aree di valenza paesaggistica a prevalente matrice agroforestale e storico culturale, e di quelle a vocazione produttiva e turistico ricreativa, mediante azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e allo sviluppo di economie locali connesse al valore ambientale e culturale riconosciuto (servizi ecosistemici). Gli interventi che fanno riferimento a questo ambito sono finalizzati al miglioramento della qualità paesaggistica in particolare delle aree "periurbane" (o connesse ai nuclei rurali), dello stato di conservazione delle aree boscate miste a mosaici agrari quali nodo della rete ecologica e delle cenosi artificiali con funzione produttiva o ricreativa. Particolare importanza riveste per questo ambito l'incentivazione di pratiche agro silvo-pastorali multifunzionali sostenibili, attraverso i piani di settore e la realizzazione di progetti pilota.

In Allegato viene riportata la **tabella di sintesi "Strategie Gestionali Obiettivi Azioni"** che ricostruisce, per ciascun elemento (habitat o specie), il percorso logico di attribuzione della strategia gestionale del PIDP con i relativi obiettivi generali e specifici e le conseguenti azioni proposte.

1.3.2 Ambiti gestionali omogenei

L'applicazione delle strategie relative alle diverse componenti presenti a livello territoriale (cartografico) è stata effettuata attraverso il confronto dei tre elaborati di sintesi del QI: la Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi" (Tav.QI02), la "Carta dei contesti paesaggistici locali" (Tav. QS01) e le carte di suscettività alle criticità (pressioni, minacce) (TavQI03a, QI03b). Il raffronto ha messo in evidenza **porzioni di territorio che possono considerarsi omogenee da un punto di vista gestionale** (quindi riconducibili ad una strategia prevalente) in quanto caratterizzate da vocazioni (paesaggistico-ambientali, storico-culturali e socio-economiche) e da criticità che richiedono tipologie di tutela e/o intervento comuni: *ambiti gestionali omogenei*.

Come si può notare (**Figura 2** e **Figura 3**) gli ambiti sono sotto articolati con due categorie intermedie "salvaguardia gestione" e "gestione pianificazione" al fine di ampliare il ventaglio di possibili soluzioni normative regolamentari e di intervento, in funzione dei singoli contesti; questo passaggio conferisce al Piano una funzione di strumento, realmente progettuale, che prefigura un nuovo assetto del territorio, basato su approfondimenti successivi, dove le trasformazioni consentite sono quelle che portano ad un passaggio di qualità verso classi più alte.

Gli ambiti che corrispondono ad una *strategia specifica* univoca sono infatti quelli riconosciuti dagli studi conoscitivo (QC) e interpretativo (QI) in uno stato favorevole di conservazione e come tali vanno mantenuti. Gli ambiti invece con doppia attribuzione (Salvaguardia/Gestione e Pianificazione/Gestione) esplicitano le fasi, anche temporali, reputate necessarie per il raggiungimento della configurazione fisico – spaziale e funzionale prefigurata dal PIDP.

Complessivamente quindi il territorio è stato suddiviso in 5 ambiti gestionali:

- ambito 1 – SALVAGUARDIA
- ambito 2 - SALVAGUARDIA/GESTIONE
- ambito 3 – GESTIONE
- ambito 4 – GESTIONE/PIANIFICAZIONE
- ambito 5 - PIANIFICAZIONE

Per gli ambiti intermedi le strategie specifiche di riferimento sono:

- per l'ambito 2 "Salvaguardia/Gestione" la strategia di riferimento è "Salvaguardia".
- per l'ambito 4 "Gestione/ Pianificazione" la strategia di riferimento è "pianificazione".

Descrizione metodologica

La classificazione è stata effettuata partendo da una prima attribuzione automatica in base alle classi di qualità affinata a livello puntuale per verificare la coerenza con le strategie attribuite in fase di pianificazione (Rif. tabella di sintesi "Strategie Gestionali Obiettivi Azioni): il risultato è riportato in **Figura 2**.

L'attribuzione della strategia gestionale, espressione di una scelta progettuale, è stata conferita per singola cella a partire dalle conoscenze del quadro conoscitivo (QC), interpretativo (QI) ed in particolare del valore di qualità confrontato con i livelli di criticità rilevati (pressioni – minacce).

Ciascuna cella è caratterizzata, come prevedibile, dalla compresenza di più habitat, habitat di specie e specie (vegetali e faunistiche). In particolare si evidenzia che le celle "Salvaguardia" o "Salvaguardia-Gestione" sono quelle con la maggior presenza e varietà di elementi a testimonianza e conferma dell'alto valore di biodiversità e, di conseguenza, dell'ambito gestionale attribuito.

Il confronto tra le attribuzioni di ciascun habitat e habitat di specie in ciascuna cella ha portato quindi alla scelta di un valore univoco di Ambito, sulla base delle qualità territoriali riconosciute e delle prospettive di evoluzione dei valori ambientali, culturali e socio-economici che caratterizzeranno questa porzione di territorio.

Il percorso metodologico descritto è stato realizzato utilizzando la banca dati GIS del PIDP, con un progetto che tenesse traccia di tutti i passaggi logici che hanno condotto alla definizione delle scelte. Questo per facilitare, sia in fase di osservazioni sia durante la fase gestionale del Piano, la possibilità di modificare i parametri utilizzati e le valutazioni progettuali assunte anche in seguito ai risultati del Programma di monitoraggio. In questo modo sarà sempre possibile commisurare le scelte gestionali del Piano alle conoscenze attualizzate ed alle esigenze espresse dal territorio.

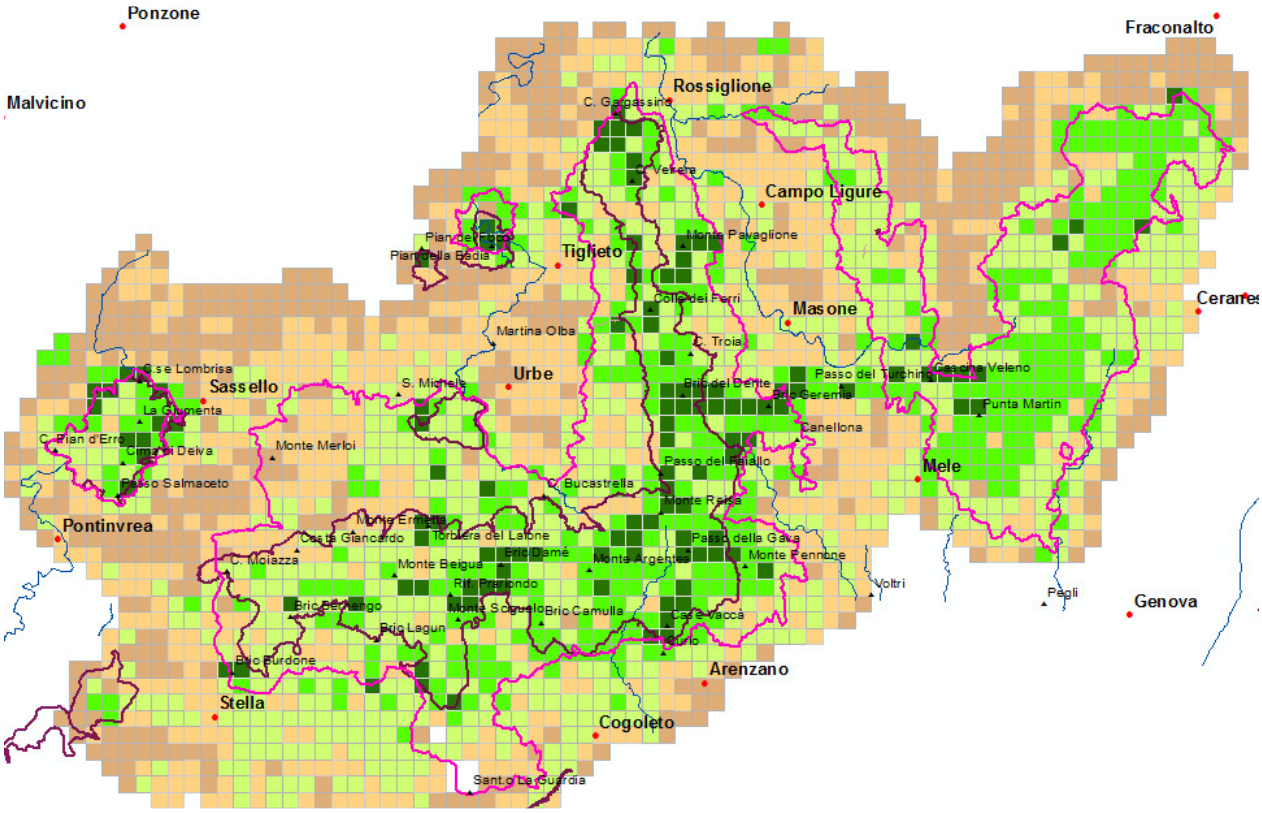


Figura 2 TAV Elaborazione dati "Ambiti gestionali omogenei" sulla base delle strategie di pianificazione (rappresentazione per quadranti su griglia 500x500 mt). In viola il perimetro del Parco, in fuxia quello dei SIC. Gli ambiti sono: salvaguardia (verde scuro), salvaguardia gestione (verde smeraldo), gestione (verde chiaro), gestione pianificazione (arancio), pianificazione (marrone).

E' stata infine fatta una verifica su base catastale degli ambiti omogenei di gestione identificati. Questo ha consentito di operare un ulteriore fase di modifica per evitare situazioni di stesse proprietà ricadenti in più di un ambito. Inoltre la possibilità di associazione delle informazioni di ambito (composizione habitat, habitat di specie, e valutazione gestionale per singola cella) allo strato informativo catastale (banca dati regionale qualità catastali) potrà rendere più agevole le richieste di accesso ai finanziamenti PRS 2015 – 2020.

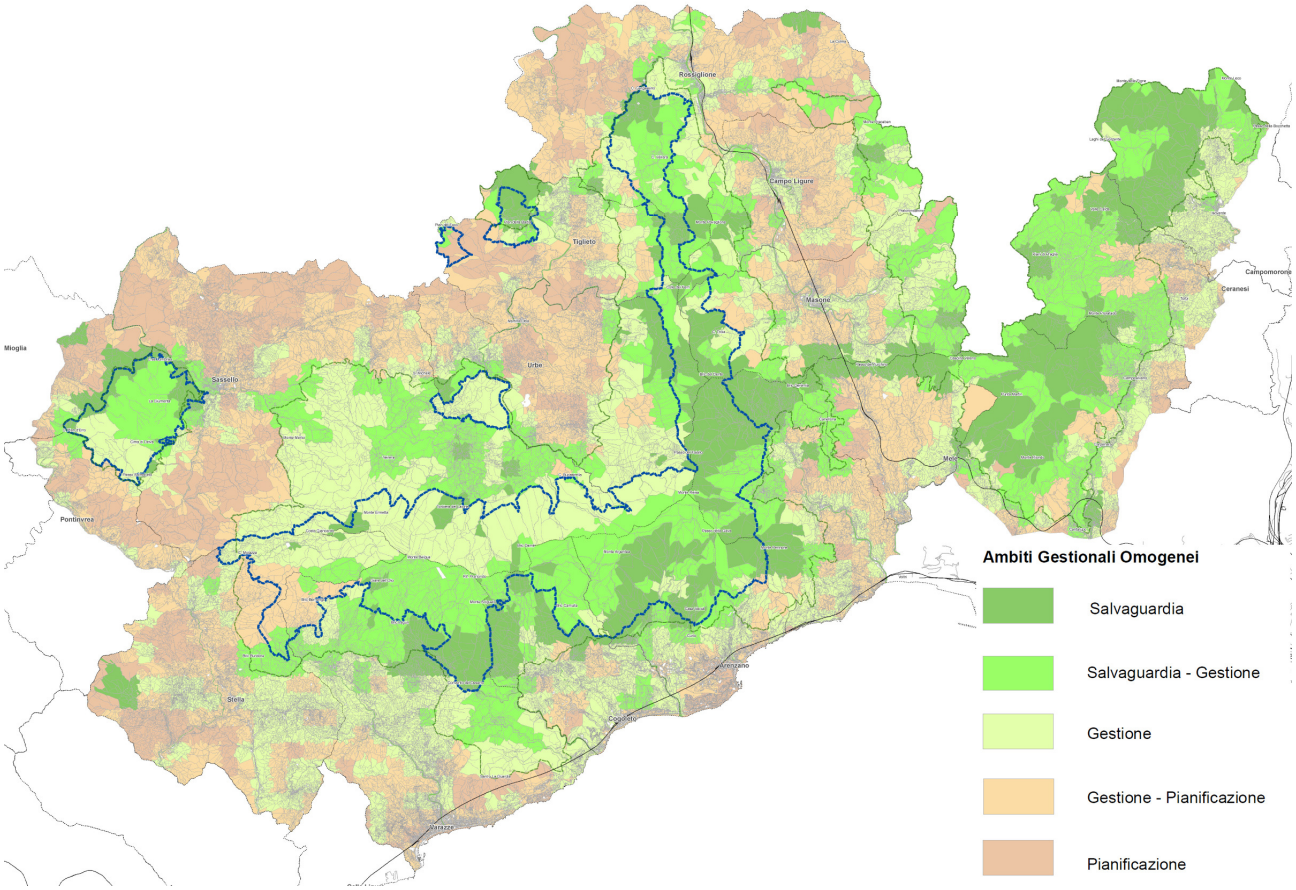


Figura 3 TAV QS02 "Ambiti gestionali omogenei"

1.4 Obiettivi generali e specifici

Sulla base degli ambiti gestionali individuati sono stati definiti gli obiettivi generali e specifici atti la raggiungimento di ciascun tema obiettivo.

Gli **obiettivi generali** sono stati declinati a partire dal confronto con le categorie di *conservazione, mantenimento, miglioramento* introdotte e definite dalla DGR n.1687/2009, verificati con le MDC sito specifiche della regione biogeografica continentale (adottate con DGR 686/2014) e mediterranea (adottate con DGR 73/2015).

Gli **obiettivi specifici** rappresentano invece le risposte ai livelli di criticità (pressioni/minacce) identificate per ciascun habitat, habitat di specie e specie ritenuti maggiormente efficaci e prioritari per il raggiungimento dell'obiettivo generale corrispondente.
Di seguito una tabella di sintesi degli obiettivi generali e specifici che concorrono alla definizione delle singole strategie.

Tabella 1 Strategie gestionali: obiettivi generali e specifici

STRATEGIA GESTIONALE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
SALVAGUARDIA del sistema delle zone umide e della stabilità degli ecosistemi vulnerabili con particolare riferimento agli ambienti fluviali e torrentizi e a quelli rupestri, mediante azioni volte alla conservazione attiva ed al mantenimento del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) nonché al miglioramento del livello di biodiversità ed alla tutela della ricchezza paesaggistica.	1. Miglioramento e potenziamento del sistema di zone umide locali 2. Conservazione degli habitat forestali in uno stato soddisfacente 3. miglioramento dello stato di conservazione del bosco e della sua funzionalità quale nodo della rete ecologica 4. Mantenimento o miglioramento delle funzioni protettive delle formazioni forestali (difesa idrogeologica e rischio frana) 5. Miglioramento della conoscenza scientifica con particolare riferimento agli aspetti multifunzionali della gestione dei sistemi forestali 6. Conservazione e miglioramento degli habitat rupestri delle zone rocciose con vegetazione rada e degli ambienti ipogei 7. Ricerca e miglioramento della conoscenza scientifica di ambienti rari e/o di interesse conervazionistico 8. Controllo e repressione di usi/attività antropici impropri 9. Conservazione e miglioramento degli habitat di specie 10. Mantenimento della vitalità delle popolazioni e dell'attuazione del ciclo della specie 11. Incremento della disponibilità di siti riproduttivi e di rifugio	1. Promuovere azioni che favoriscono l'aumento dell'estensione dell'habitat o ne impediscono la riduzione 2. Potenziare elementi di connessione (ambienti igrofili, stagni, pozze); 3. Regolamentare e incentivare le attività selvicolturali verso forme di gestione atte alla diversificazione specifica e strutturale dei boschi. 4. Potenziare attrezzature leggere per la fruizione funzionali alla salvaguardia dell'habitat (recinzioni, percorsi obbligati, passerelle). 5. Favorire l'evoluzione naturale degli habitat forestali, in condizioni stazionali idonee, con eventuali interventi selvicolturali selettivi, di bassa intensità 6. Controllo ed eradicazione specie esotiche 7. Controllo delle popolazioni di ungulati 8. Promuovere attività di ricerca e studi specifici su habitat/specie, nonché su entità floristiche di elevato valore scientifico e conservazionistico. 9. Favorire la diversità biologica dell'ecosistema ed incrementare la densità riproduttiva delle popolazioni 10. Combattere il bracconaggio
GESTIONE degli ecomosaici agricoli e forestali di elevato valore ecologico (alto livello di biodiversità) e paesaggistico, mediante opportune regolamentazioni e azioni volte al mantenimento delle forme di utilizzo agro – silvo – pastorale in una prospettiva di sviluppo sostenibile	1. Conservazione degli habitat forestali in uno stato soddisfacente 2. Mantenimento o miglioramento delle funzioni protettive delle formazioni forestali (difesa idrogeologica e rischio frana) 3. Miglioramento della funzione ricreativa e d'uso delle aree forestali e prative 4. Miglioramento della conoscenza scientifica con particolare riferimento agli aspetti multifunzionali della gestione dei sistemi forestali 5. Mantenimento e miglioramento degli ambienti	1. Prevenire il degrado fisico, chimico e biologico delle formazioni forestali promuovendo forme di utilizzazione e gestione equilibrate 2. Favorire la conservazione delle formazioni forestali mature e degli esemplari adulti attraverso il controllo dell'evoluzione naturale con eventuali interventi selvicolturali selettivi, di bassa intensità. 3. Messa in sicurezza dell'habitat, in particolare volti alla riduzione del potenziale di inoculo e pirologico 4. Promuovere interventi diversificati di gestione forestale, (avviamento all'alto fusto in soprassuoli invecchiati con buone possibilità di sviluppo, suoli

STRATEGIA GESTIONALE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
attraverso l'incentivazione di pratiche multifunzionali.	di prateria 6. Mantenimento e miglioramento dei mosaici agrari 7. Miglioramento pratiche agro-pastorali attraverso indirizzi e la realizzazione di azioni pilota 8. Miglioramento della conoscenza scientifica con particolare riferimento alla qualità degli ambienti prativi 9. Miglioramento del livello di compatibilità delle attività antropiche 10. Riduzione della frammentazione ecologica 11. Conservazione e miglioramento degli habitat di specie 12. Mantenimento della vitalità delle popolazioni e dell'attuazione del ciclo della specie 13. Incremento della disponibilità di siti riproduttivi e di rifugio	fertili, aree a pendenza medio-bassa ed all'utilizzazione forestale a governo ceduo matricinato in soprassuoli accessibili) 5. Lotta integrata alle forme di parassitismo e malattie (del castagno) 6. Conduzione di attività di selvicoltura nelle foreste di Castanea sativa, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività 7. Limitare l'incremento delle superfici boscate a danno degli ambienti aperti di maggior valenza ecologica 8. Incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento con carichi bilanciati/ programmati 9. Promuovere interventi diversificati di gestione agro pastorale e l'uso di tecniche compatibili con la conservazione della fauna 10. Controllo ed eradicazione specie esotiche 11. Controllo e prevenzione incendi anche attraverso forme di incentivazione e sensibilizzazione 12. Favorire e incentivare il mantenimento delle specie accessorie a valenza avifaunistica 13. Favorire il mantenimento di condizioni ecologiche idonee alla specie (siti riproduzione, potenzialità trofiche) 14. Limitare il disturbo antropico legato alla fruizione/transito nelle aree a maggior sensibilità 15. Combattere il bracconaggio 16. Riduzione perdita di specie dovuta a morte per impatto/schiacciamento o elettrocuzione. 17. Favorire la diversità biologica dell'ecosistema ed incrementare la densità riproduttiva delle popolazioni
PIANIFICAZIONE delle aree di valenza paesaggistica a prevalente matrice agroforestale e storico culturale, e di quelle a vocazione produttiva e turistico ricreativa, mediante azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e allo sviluppo di economie locali connesse al valore	1. Miglioramento pratiche agro-pastorali attraverso indirizzi e la realizzazione di azioni pilota 2. Miglioramento del livello di compatibilità delle attività antropiche 3. Riduzione della frammentazione ecologica 4. Conservazione e miglioramento degli habitat di specie 5. Mantenimento della vitalità delle popolazioni e dell'attuazione del ciclo della specie	1. Indirizzare le forme di utilizzazione forestale nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico con turni di ceduazione adeguati alla conservazione della fauna. 2. Promuovere forme di turismo responsabile anche attraverso attività di coinvolgimento e sensibilizzazione 3. Favorire e incentivare il mantenimento delle specie accessorie a valenza avifaunistica 4. Controllo delle popolazioni di ungulati 5. Controllo ed eradicazione specie esotiche 6. Controllo e prevenzione incendi anche attraverso

STRATEGIA GESTIONALE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
ambientale e culturale riconosciuto (servizi ecosistemici).		forme di incentivazione e sensibilizzazione 7. Limitare la perdita di habitat riproduttivi in particolare quelli in prossimità di aree insediate (urbane o rurali) 8. Riduzione perdita di specie dovuta a morte per impatto/schiacciamento o elettrocuzione.

1.5 Schema direttore

Lo schema direttore costituisce il quadro di riferimento per il "Comprensorio del Beigua" in termini di relazioni e integrazione con la Rete culturale e con la Rete socio - economica (servizi e infrastrutture), espressi dai diversi livelli di pianificazione (territoriale e locale).
Tale elaborato grafico, con funzione di indirizzo, esplicita la coerenza tra le scelte di Piano (strategie generali, obiettivi, azioni) e i contesti paesaggistici locali riconosciuti con i relativi obiettivi di qualità paesaggistica.

In particolare esso riconduce ai seguenti tre progetti strategici territoriali gli interventi di diversa categoria descritti nelle singole schede del PPGS, evidenziando l'integrazione e le sinergie tra le diverse azioni e al tempo stesso la loro rilevanza rispetto ai singoli contesti paesaggistici:

1. **il comprensorio del Beigua osservatorio della biodiversità.** Investire sul Capitale naturale.
2. **il territorio protetto del Beigua come presidio della montagna.** Investire sul Capitale sociale: qualità della vita, ambiente, cultura ed economie locali sostenibili.
3. **il distretto turistico del Beigua UNESCO Global Geopark.** Investire sul Capitale culturale: turismo sostenibile (CETS).

La correlazione con le azioni contenute nel Piano di gestione e sviluppo socioeconomico è evidenziata nella Tabella 3 dove per ciascun progetto strategico territoriale sono posti in sequenza:

- i principali Assi del Quadro Strategico (biodiversità, geodiversità, paesaggi, sviluppo sostenibile) a cui concorre il progetto territoriale
- i contesti paesaggistici interessati con gli specifici obiettivi di qualità paesaggistica
- le schede azione che possono trovare attuazione nei singoli contesti.

Tabella 3 – Progetti strategici, contesti paesaggistici e azioni

PROGETTO STRATEGICO TERRITORIALE	ASSI/STRATEGIE GENERALI	AZIONI DEL PIANO
IL COMPRENSORIO DEL BEIGUA OSSERVATORIO DELLA BIODIVERSITA Investire sul Capitale naturale.	Biodiversità – Geodiversità - Paesaggio Conservazione e miglioramento della funzionalità ecologica di habitat e specie e valorizzazione delle singolarità geomorfologiche. Conservazione delle componenti strutturali della Rete ecologica locale: sistema delle zone umide, aree extra silvatiche di crinale e di alto versante naturali o seminaturali, habitat prativi prioritari, ambiti rupestri di importanza faunistica e/o floristica e/o geomorfologica.	**Trasversali a tutti i contesti paesaggistici** **SCH11 IA/MR** Conservazione di specie acquatiche rare e minacciate, con particolare riferimento alle popolazioni autoctone di trota fario mediterranea o appenninica (*Salmo ghigii*) **SCH12 IA/MR** Conservazione di specie acquatiche rare e minacciate, con particolare riferimento alle popolazioni autoctone di gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) **SCH20 IN/PD** Prevenzione incendi **SCH31 PD** Realizzazione "Festival della Biodiversità" – iniziative ed eventi di animazione locale, divulgazione e didattica dedicati ai temi della tutela della biodiversità – Rete Natura 2000 **SCH35 PD** Programma annuale di attività di educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile (azione gestionale ricorrente) **SCH37 MR** Monitoraggio di rapaci diurni in migrazione **SCH38 MR** Monitoraggio avifauna nidificante**.** **SCH39 MR** Monitoraggio di *Alectoris rufa* **SCH40 MR** Monitoraggio avifauna mediante inanellamento a scopo scientifico **SCH41 MR** Monitoraggio *Canis lupus* **SCH42 MR** Monitoraggio finalizzato alla verifica e alla localizzazione di habitat puntiformi **SCH43 MR** Monitoraggio specie target Insetti **SCH44 MR** Caratterizzazione di Habitat e ricerche floristiche di specie della Direttiva 92/43/CEE **SCH45 MR** Monitoraggio ittiologico di specie autoctone in Direttiva e di particolare interesse conservazionistico
PAESAGGI	**OBIETTIVI QUALITA' PAESAGGISTICA**	
Dorsale del Beigua **2.2 Crinale dell'Alta Via dei Monti Liguri**	**Salvaguardia** delle aree ad elevata naturalità (habitat e specie) con particolare riferimento agli habitat forestali (conifere e faggete del versante padano) e, delle zone umide (habitat di acqua dolce e boschi igrofili)	**Indirizzi per ambiti gestionali (REG)** **SCH01 IA_c** Miglioramento dello stato di conservazione e ripristino della connettività ecologica delle zone umide. **SCH03 IA_c** Interventi pilota per la mitigazione dei danni da cinghiale alle colture ed agli habitat di pregio **SCH04 IA_c** Restocking delle popolazioni di *Alectoris rufa* e *Lepus europaeus* **SCH09 IA_c** Installazione di nidi e rifugi per la fauna (chirotteri, uccelli, riccio ecc ecc) **SCH10 IA_c** Ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi **SCH21 IN/PD/IA** Buone pratiche e innovazione nella gestione forestale per lo sviluppo della filiera del bosco **SCH46 RE** Azioni per la conservazione della biodiversità attraverso l'attuazione di un progetto di sviluppo sostenibile destinato al recupero delle praterie (Piani Integrati di Pascolo)
	Gestione delle aree ad elevata naturalità (habitat e specie) con particolare riferimento agli habitat prativo-arbustivi (versante mediterraneo), finalizzata sia alla definizione di turnazioni sostenibili del pascolo e sia al mantenimento di aree prative in evoluzione con idonee pratiche di sfalcio e/o al recupero di aree abbandonate;	**SCH03 IA_c** Interventi pilota per la mitigazione dei danni da cinghiale alle colture ed agli habitat di pregio **SCH04 IA_c** Restocking delle popolazioni di *Alectoris rufa* e *Lepus europaeus* **SCH05 IA_c** Interventi pilota per la mitigazione dei danni da Lupo alle attività zootecniche **SCH06 IA_v** Sfalci estensivi **SCH07 IA_c** Diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali **SCH19 IN/PD** Incentivazioni del pascolo regolamentato per il mantenimento della copertura erbacea nelle praterie

	degli habitat rupestri e delle specie protette presenti, finalizzata alla regolamentazione delle attività all'aperto (pratiche sportive out – door) ed a una fruizione sostenibile, con particolare riferimento a specifici periodi riproduttivi di specie faunistiche, alla raccolta di specie (sia floristiche sia faunistiche); della rete stradale e sentieristica, in funzione degli habitat e delle specie presenti e dei contesti paesaggistici locali attraversati.	**SCH46 RE** Azioni per la conservazione della biodiversità attraverso l'attuazione di un progetto di sviluppo sostenibile destinato al recupero delle praterie (Piani Integrati di Pascolo) **SCH50 RE/IA** Rifunzionalizzazione della rete extraurbana: progetto pilota "Strada del Parco" (Comuni di Varazze, Stella, Cogoleto e Sassello)
Retroterra del Genovesato **5.1 Verde alta Val Polcevera**	**Gestione** controllata dei processi di trasformazione del fondovalle con l'obiettivo di scongiurare il rischio di frammentazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale	**Indirizzi per ambiti gestionali (REG)** **SCH08 IA/RE** Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale)
5.2 Aree collinari terrazzate agricole della Val Varenna,	**Gestione** degli di ambienti agricoli e delle aree aperte (ecomosaici), finalizzata all'incentivazione di pratiche multifunzionali e sostenibili, al miglioramento degli ambienti boschivi caratterizzati da habitat forestali ad elevata naturalità, attraverso forme oculate di gestione orientate alla selvicolura	**Indirizzi per ambiti gestionali (REG)** **SCH02 IA_v** Miglioramento e recupero degli ambienti agricoli **SCH04 IA_c** Restocking delle popolazioni di *Alectoris rufa* e *Lepus europaeus* **SCH06 IA_v** Sfalci estensivi **SCH07 IA_c** Diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali **SCH08 IA/RE** Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale)
6.1 Versante M. Poggio - Capanne di Marcarolo **6.2 Altopiano dei Piani di Praglia** **6.3 Laghi artificiali della valle del Gorzente**	**Salvaguardia** degli habitat forestali (boschi di latifoglie e conifere) con valore di connessione e di transizione verso gli ambienti prativo-arbustivi delle aree aperte, degli ambienti rupestri (pareti di roccia e profonde forre del versante meridionale), e delle specie floristiche e faunistiche presenti finalizzata al miglioramento del livello di connessione degli elementi della rete ecologica locale;	**Indirizzi per ambiti gestionali (REG)** **SCH05 IA_c** Interventi pilota per la mitigazione dei danni da Lupo alle attività zootecniche **SCH06 IA_v** Sfalci estensivi **SCH07 IA_c** Diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali **SCH08 IA/RE** Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale) **SCH09 IA_c** Installazione di nidi e rifugi per la fauna (chirotteri, uccelli, riccio ecc ecc) **SCH21 IN/PD/IA** Buone pratiche e innovazione nella gestione forestale **SCH48 RE** Accordi operativi finalizzati alla predisposizione di strumenti gestionali condivisi inerenti interventi ed azioni destinati al SIC Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (Comuni di Ceranesi e Campomorone)
	Gestione delle praterie sommitali di elevato valore ecologico e paesaggistico, attraverso l'incentivo di pratiche zootecniche con carichi adeguati, sfalci programmati; degli attraversamenti (rete stradale e sentieristica) in funzione degli habitat e delle specie presenti (regolamentazione della fruizione); degli invasi artificiali. **Pianificazione** recupero e valorizzazione del sistema insediativo storico dei beni architettonici minori anche in chiave turistica a servizio del territorio protetto del Parco.	**SCH02 IA_v** Miglioramento e recupero degli ambienti agricoli **SCH04 IA_c** Restocking delle popolazioni di *Alectoris rufa* e *Lepus europaeus* **SCH06 IA_v** Sfalci estensivi **SCH07 IA_c** Diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali **SCH08 IA/RE** Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale) **SCH19 IN/PD** Incentivazioni del pascolo regolamentato per il mantenimento della copertura erbacea nelle praterie

PROGETTO STRATEGICO TERRITORIALE	ASSI/STRATEGIE GENERALI	AZIONI DEL PIANO
IL TERRITORIO PROTETTO DEL BEIGUA COME PRESIDIO DELLA MONTAGNA Investire sul Capitale sociale: qualità della vita, ambiente, cultura ed economie locali sostenibili.	Paesaggio - Sviluppo sostenibile Mantenimento delle pratiche tradizionali e del paesaggio rurale. Valorizzazione dei beni culturali come fattore identitario. innovazione e sperimentazione delle attività di gestione agro pastorali (praterie sommitali e prati pascolo); valorizzazione/ottimizzazione "capitale infrastrutturale storico": - Itinerari tematici dell'Alta Via dei Monti Liguri – dorsale del Beigua - strada Parco;	**SCH17 IA_fs** Manutenzione ordinaria della rete escursionistica *(azione gestionale ricorrente)* **SCH20 IN/PD** Prevenzione incendi **SCH32 PD** Progetti formativi per operatori del settore artigianale e dell'edilizia **SCH34 PD** Progetto formativo sullo sviluppo di professionalità all'interno della green economy **SCH35 PD** Programma annuale di attività di educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile (azione gestionale ricorrente) **SCH36 PD/IN** Progetto relativo alla gestione della Segreteria Tecnica a supporto dei Sistemi di Gestione Ambientale attivati nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua, con funzioni di regia e di raccordo anche per l'attuazione di progetti ed azioni comuni per il conseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale a livello comprensoriale **SCH49 RE/MR** Predisposizione linee guida per il miglioramento delle infrastrutture stradali integrate con i caratteri dei paesaggi e della rete ecologica locale **SCH50 RE/IA** Rifunzionalizzazione della rete extraurbana: progetto pilota "Strada del Parco" (Comuni di Varazze, Stella, Cogoleto e Sassello) **SCH55 IA_fs** Intervento di riqualificazione della rete sentieristica e delle percorrenze carrabili, nonché azioni per la valorizzazione escursionistica e ricreativa nelle aree di pertinenza del Consorzio Funghi di Sassello e del Consorzio funghi per la tutela del territorio e la conservazione del sottobosco di Sassello (Comune di Sassello)
PAESAGGI	**OBIETTIVI QUALITA' PAESAGGISTICA**	
Dorsale del Beigua **2.1 "Colline terrazzate" del versante mediterraneo,**	**Gestione** degli di ambienti agricoli e delle aree aperte (ecomosaici), finalizzata all'incentivazione di pratiche multifunzionali e sostenibili, al miglioramento degli ambienti boschivi caratterizzati da habitat forestali ad elevata naturalità, attraverso forme oculate di gestione orientate alla selvicolura anche con finalità di conservazione, al controllo degli incendi e delle fitopatie ed al miglioramento dei fenomeni di rischio idrogeologico; del sistema dei beni culturali e dei terrazzamenti di elevato valore paesaggistico.	**SCH02 IA_v** Miglioramento e recupero degli ambienti agricoli **SCH04 IA_c** Restocking delle popolazioni di *Alectoris rufa* e *Lepus europaeus* **SCH05 IA_c** Interventi pilota per la mitigazione dei danni da Lupo alle attività zootecniche **SCH06 IA_v** Sfalci estensivi **SCH08 IA/RE** Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale) **SCH10 IA_c** Ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi **SCH21 IN/PD/IA** Buone pratiche e innovazione nella gestione forestale per lo sviluppo della filiera del bosco **SCH24 IN/PD** Creazione di una "rete del mercato locale" finalizzato a promuovere le aziende agricole, i produttori agro-alimentari, gli esercizi commerciali e gli artigiani
2.3 "Montagna interna" del versante padano	**Pianificazione** controllata dei processi di trasformazione della matrice agro-forestale finalizzata al recupero della funzionalità economica del bosco ai fini produttivi; del sistema insediativo storico – culturale finalizzato alla valorizzazione delle identità culturali e dei beni storico-architettonici minori.	**SCH07 IA_c** Diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali **SCH14 IA_fs** Valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale: interventi di restauro prospetti ex-area chiostro del complesso cistercense della Badia di Tiglieto (Comune di Tiglieto) **SCH19 IN/PD** Incentivazioni del pascolo regolamentato per il mantenimento della copertura erbacea nelle praterie **SCH21 IN/PD/IA** Buone pratiche e innovazione nella gestione forestale per lo sviluppo della filiera del bosco **SCH24 IN/PD** Creazione di una "rete del mercato locale" finalizzato a promuovere le aziende agricole, i produttori agro-alimentari, gli esercizi commerciali e gli artigiani **SCH36 PD/IN** Progetto relativo alla gestione della Segreteria Tecnica a supporto dei Sistemi di Gestione Ambientale attivati nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua, con funzioni di regia e di raccordo anche per l'attuazione di progetti ed azioni comuni per il conseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale a livello comprensoriale **SCH47 RE** Azioni inerenti la gestione delle foreste demaniali regionali affidate in concessione all'Ente Parco (F.D.R. Deiva, F.D.R. Lerone, F.D.R. Tiglieto) nei Comuni di Sassello, Arenzano, Cogoleto, Masone, Campo Ligure e Tiglieto

3. Colline dell'Orba e dell'Erro	**Gestione** degli ambienti agricoli (ecomosaici) e forestali, finalizzata al miglioramento attraverso oculate forme di gestione multifunzionale, orientate all'agricoltura biologica, alla selvicolura (anche con finalità di conservazione) ed al controllo degli incendi e delle fitopatie; **Pianificazione** controllata dei processi di trasformazione della matrice agro-forestale finalizzata al recupero della funzionalità economica del bosco ai fini produttivi, qualora non in contrasto con le esigenze degli habitat; del sistema insediativo storico – culturale finalizzato alla valorizzazione delle identità culturali (Sassello e Tiglieto) e dei beni storico-architettonici minori anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile.	**SCH02 IA_v** Miglioramento e recupero degli ambienti agricoli **SCH04 IA_c** Restocking delle popolazioni di *Alectoris rufa* e *Lepus europaeus* **SCH06 IA_v** Sfalci estensivi **SCH07 IA_c** Diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali **SCH08 IA/RE** Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale) **SCH19 IN/PD** Incentivazioni del pascolo regolamentato per il mantenimento della copertura erbacea nelle praterie **SCH24 IN/PD** Creazione di una "rete del mercato locale" finalizzato a promuovere le aziende agricole, i produttori agro-alimentari, gli esercizi commerciali e gli artigiani **SCH47 RE** Azioni inerenti la gestione delle foreste demaniali regionali affidate in concessione all'Ente Parco (F.D.R. Deiva, F.D.R. Lerone, F.D.R. Tiglieto) nei Comuni di Sassello, Arenzano, Cogoleto, Masone, Campo Ligure e Tiglieto

PROGETTO STRATEGICO TERRITORIALE	ASSI /STRATEGIE GENERALI	ZIONI DEL PIANO
IL DISTRETTO TURISTICO DEL BEIGUA UNESCO GLOBAL GEOPARK Investire sul Capitale culturale: turismo sostenibile (CETS)	Geodiversità – Paesaggio - Sviluppo sostenibile Diffusione della consapevolezza e del valore del riconoscimento Unesco al "geoparco", Organizzazione e marketing del distretto turistico. Qualificazione e articolazione della ricettività diffusa; potenziamento e innovazione delle attività legate alla fruizione del Parco (i nodi Turistici), progetto DMC/DMO (destination mangement comprensory);	**Azioni trasversali** **SCH13 IA_v** Riqualificazione allestimenti del Centro Ornitologico in loc. Vaccà all'interno della Foresta Demaniale Lerone (Comune di Arenzano) **SCH17 IA_fs** Manutenzione ordinaria della rete escursionistica del Parco e delle connesse aree verdi attrezzate (azione gestionale ricorrente) **SCH18 IA_fs** Gestione punti informativi e centri visita *(azione gestionale ricorrente)* **SCH23 IN/PD** Progetto di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette **SCH27 IN/PD** Azioni di sistema per la valorizzazione e messa in rete dei Geositi del Comprensorio del Beigua **SCH33 IA_Fs** Riqualificazione e messa in sicurezza del sistema locale di rifugi e ripari presenti nel comprensorio del Beigua, collocati in aree funzionali alla fruizione della rete escursionistica **SCH49 RE/MR** Predisposizione linee guida per il miglioramento delle infrastrutture stradali integrate con i caratteri dei paesaggi e della rete ecologica locale **SCH55 IA_fs** Intervento di riqualificazione della rete sentieristica e delle percorrenze carrabili, nonché azioni per la valorizzazione escursionistica e ricreativa nelle aree di pertinenza del Consorzio Funghi di Sassello e del Consorzio funghi per la tutela del territorio e la conservazione del sottobosco di Sassello (Comune di Sassello) **SCH56 IN/IA_fs** Creazione di un sistema museale territoriale integrato con i complessi storico-monumentali presenti al fine di favorire la valorizzazione, la conoscenza e la promozione dei beni culturali del comprensorio (Comuni di Arenzano, Cogoleto, Varazze, Stella, Sassello, Urbe, Tiglieto, Rossiglione, Campo Ligure, Masone, Mele, Ge-Voltri) **SCH57 PD/IA_Fs** Consolidamento e implementazione del sistema locale delle "Fattorie Didattiche" a supporto delle attività di fruizione didattica e turistica del comprensorio (percorsi di educazione ambientale ed alimentare) in coerenza con gli obiettivi regionali di cui al "Progetto regionale delle fattorie didattiche: saperi a sapori della Liguria".
PAESAGGI	**OBIETTIVI QUALITA' PAESAGGISTICA**	

		SCH63 PD/IA_Fs Integrazione e messa in opera segnaletica stradale e nuova pannellistica informativa sulla fruibilità del territorio protetto (Parco/SIC/ZPS) presso i centri cittadini, le stazioni ferroviarie e presso le località individuate come Porte del Parco, Accessi e Poli/Mete nei Comuni di Arenzano, Cogoleto, Varazze, Stella, Sassello, Urbe, Tiglieto, Rossiglione, Campo Ligure, Masone, Mele, Ge-Voltri, Ceranesi, Campomorone **SCH67 IA_fs** Adeguamento percorsi destinati alla pratiche sportive outdoor (BEIGUA.Trek, nordic walking, trail-running, torrentismo, alpinismo, free-climbing, bouldering, orienteering, ippovia) con infrastrutturazione adeguata alle diverse discipline **SCH68 IN/PD/IA_fs** Perfezionamento delle attività di comunicazione attraverso un sistema integrato, condiviso a livello di comprensorio, che preveda un utilizzo maggiormente coordinato dei diversi strumenti di informazione (siti web, social network, applicazioni per smartphone, pannelli informativi, guide, brochure, newsletter, attività con stampa, radio e TV) sfruttando le nuove tecnologie e la distribuzione dei punti di connessione free WiFi
1. Costa, *continuum* edificato e terrazzamenti costieri	**Salvaguardia** dei varchi a mare ad elevata naturalità potenziale (habitat e specie) e delle aree verdi urbane, "stepping stone" della rete ecologica locale e regionale; **Gestione** controllata dei processi di trasformazione della matrice costiera	**Indirizzi per ambiti gestionali (REG)** **Azioni trasversali**
	Pianificazione in termini di riqualificazione degli assetti insediativi dei principali centri costieri (Varazze, Arenzano e Cogoleto) e dei versanti costieri interessati dalle relative espansioni sulla base di un corretto equilibrio con le esigenze naturalistiche (varchi a mare), paesaggistiche (presenza di beni) e socio economiche (turismo) del contesto.	**SCH22 IN/PD** Sviluppo di un distretto della qualità dell'accoglienza attraverso la messa in rete delle strutture ricettive e dell'ospitalità diffusa nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua **SCH28 IN/PD** Valorizzazione dei geositi presenti in loc. Marina Grande (Comune di Arenzano)
Dorsale del Beigua **2.1 "Colline terrazzate" del versante mediterraneo,**	**Pianificazione** delle formazioni forestali antropiche (pinete) per il miglioramento della funzione ricreativa; e valorizzazione dei beni e delle identità culturali del sistema insediativo storico di mezza costa. Valorizzazione dei nuclei/frazioni ai fini della fruizione	**SCH15 IA_fs** Realizzazione struttura polifunzionale destinata alla divulgazione/informazione ambientale e animazione locale presso la frazione di Stella Santa Giustina (Comune di Stella) **SCH22 IN/PD** Sviluppo di un distretto della qualità dell'accoglienza attraverso la messa in rete delle strutture ricettive e dell'ospitalità diffusa nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua **SCH25 IN/PD** Progetto Beigua - turismo e sport outdoor **SCH26 IN/PD** Creazione di una rete integrata di percorsi per mountain-bike – Beigua.net MTB **SCH60 IA_fs** Riqualificazione "Riparo sotto roccia di Rocca Due Teste" compresa la sistemazione del percorso pedonale di accesso e della connessa segnaletica in frazione Alpicella (Comune di Varazze) **SCH61 IA_fs** Ristrutturazione edificio che ospita la "Mostra Archeologica permanente", il "Museo Contadino" ed altri spazi da dedicare alle attività di informazione, fruizione ed animazione locale in frazione Alpicella (Comune di Varazze) **SCH62 IA_fs** Riqualificazione strada Faie – Pratorotondo da dedicare a percorso di mountain bike (Comuni di Varazze e di Cogoleto)
Dorsale del Beigua **2.2 Crinale dell'Alta Via dei Monti Liguri**	**Gestione** degli habitat rupestri e delle specie protette presenti, finalizzata alla regolamentazione delle attività all'aperto (pratiche sportive outdoor) ed a una fruizione sostenibile, con particolare riferimento a specifici periodi riproduttivi di specie faunistiche, alla raccolta di specie (sia floristiche sia faunistiche); della rete stradale e sentieristica, in funzione degli habitat e delle specie presenti e dei contesti paesaggistici locali attraversati.	**SCH16 IA_fs** Realizzazione punto informativo e divulgativo presso la struttura ex scuola in frazione Piampaludo (Comune di Sassello) **SCH22 IN/PD** Sviluppo di un distretto della qualità dell'accoglienza attraverso la messa in rete delle strutture ricettive e dell'ospitalità diffusa nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua **SCH25 IN/PD** Progetto Beigua - turismo e sport outdoor **SCH26 IN/PD** Creazione di una rete integrata di percorsi per mountain-bike – Beigua.net MTB **SCH29 IN/PD** Valorizzazione dei geositi block stream e block field presenti nelle loc. Pianfretto e Torbiera del Laione (Comune di Sassello) **SCH50 RE/IA** Rifunzionalizzazione della rete extraurbana: progetto pilota "Strada del Parco" (Comuni di Varazze, Stella, Cogoleto e Sassello)

2.3 "Montagna interna" del versante padano	**Pianificazione delle vocazioni** del sistema insediativo storico – culturale finalizzato alla valorizzazione delle identità culturali e dei beni storico-architettonici anche minori.	**SCH14 IA_fs** Valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale: interventi di restauro prospetti ex-area chiostro del complesso cistercense della Badia di Tiglieto (Comune di Tiglieto) **SCH25 IN/PD** Progetto Beigua - turismo e sport outdoor **SCH26 IN/PD** Creazione di una rete integrata di percorsi per mountain-bike – Beigua.net MTB **SCH54 IA_fs** Realizzazione strada di servizio e di collegamento nel tratto Passo del Faiallo – Case Tassara – Rifugio Argentea (Comune di Sassello) **SCH58 IA_fs** Allestimento sentiero tematico attrezzato Piampaludo – Monte Tarinè (Comune di Sassello) **SCH59 IA_fs** Allestimento Punto Informativo del Parco presso la struttura ex scuola di Piampaludo (Comune di Sassello)
3. Colline dell'Orba e dell'Erro	**Pianificazione** del sistema insediativo storico – culturale finalizzato alla valorizzazione delle identità culturali (Sassello e Tiglieto) e dei beni storico-architettonici minori anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile.	**SCH22 IN/PD** Sviluppo di un distretto della qualità dell'accoglienza attraverso la messa in rete delle strutture ricettive e dell'ospitalità diffusa nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua **SCH30 IN/PD** Valorizzazione del geosito denominato "Coralli fossili" in loc. La Maddalena" (Comune di Sassello) **SCH64 IA_fs** Realizzazione area di raccolta rifiuti/isola ecologica presso il centro cittadino (Comune di Tiglieto)
Valli antropizzate ad alto livello di infrastrutturazione **4.1 Valle Cerusa** **4.2 Valle Stura**	**Pianificazione** e valorizzazione delle identità culturali del sistema insediativo storico di valle anche in chiave turistica a servizio del territorio protetto del Parco.	**Indirizzi per ambiti gestionali (REG)** **Azioni trasversali** **SCH22 IN/PD** Sviluppo di un distretto della qualità dell'accoglienza attraverso la messa in rete delle strutture ricettive e dell'ospitalità diffusa nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua **SCH51 IA_fs** Ristrutturazione edificio denominato Cascina Troia (F.D.R. Tiglieto) con destinazione a rifugio non custodito e sistemazione area di pertinenza con destinazione ad area di sosta attrezzata per l'escursionismo (Comune di Masone**)** **SCH52 IA_fs** Allestimento area di sosta attrezzata per l'escursionismo con realizzazione struttura in legno con funzioni di riparo temporaneo per escursionisti in loc. La Cappelletta di Masone (Comune di Masone) **SCH53 IA_fs** Riqualificazione percorsi escursionistici in Val Cerusa con realizzazione strutture e aree di sosta attrezzata con pannellistica informativa e interpretativa nelle frazioni di Fiorino e di Sambuco e nella loc. Passo del Faiallo (Comune di Genova – Municipio 7 Ponente) **SCH65 IA_fs** Riqualificazione percorso verde attrezzato in loc. Gargassino, compresa la messa in opera di struttura in legno e pannelli informativi destinati a promuovere la fruizione della Valle Gargassa (Comune di Rossiglione) **SCH66 IA_fs** Riqualificazione del Punto Informativo presso il centro cittadino (Comune di Campo Ligure)

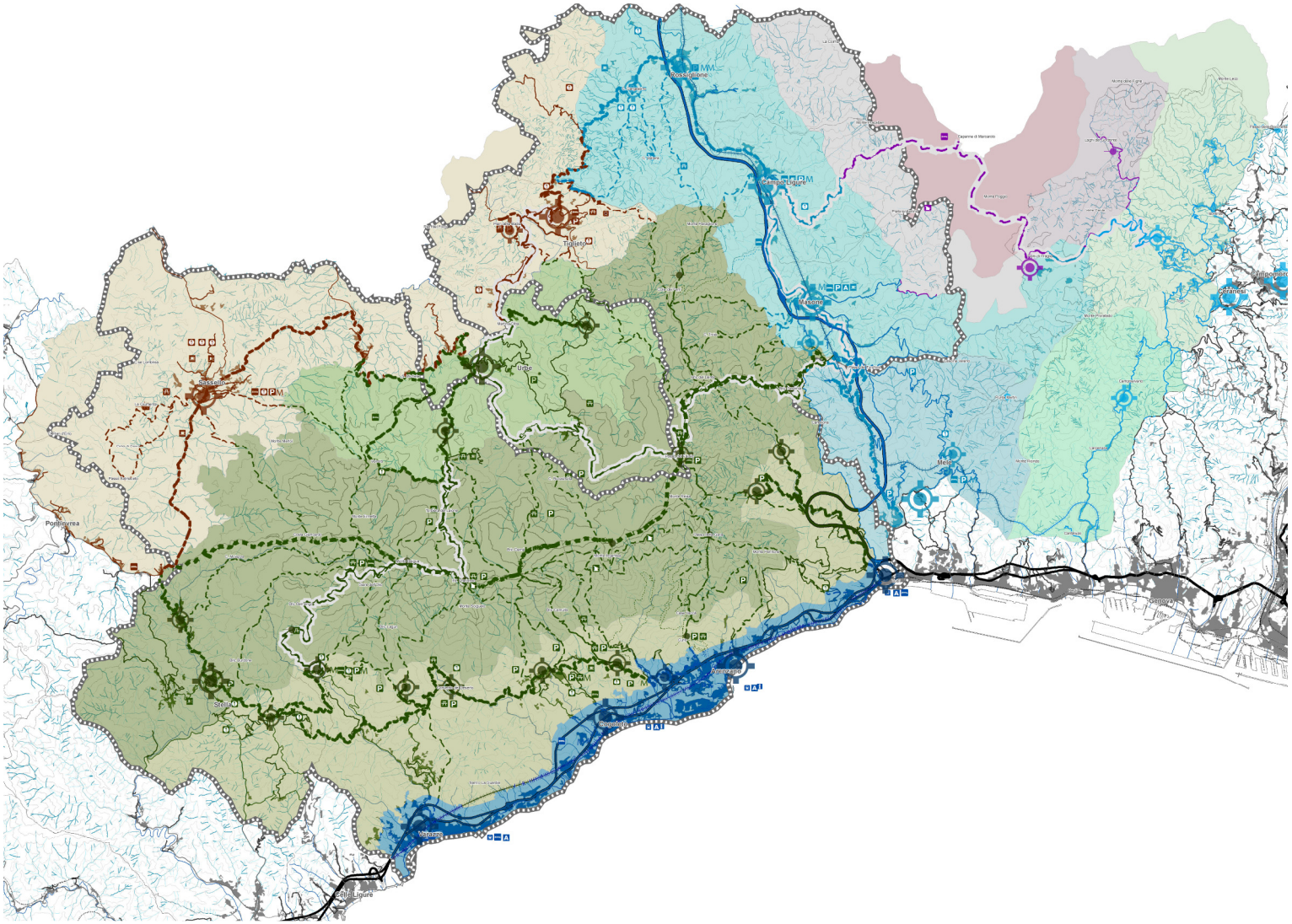


Figura 3 TAV QS03 “Carta schema direttore”

2 QUADRO PROGETTUALE

2.1 Definizione degli interventi

Le strategie del PIDP, espresse sinteticamente nello schema direttore, si realizzano attraverso azioni di differente natura, in applicazione dei temi obiettivo, degli obiettivi generali e specifici del Piano, in risposta alle criticità rilevate (pressioni e minacce) nel quadro interpretativo (QI), azioni che possono riguardare anche l'area di riferimento ambientale (quindi l'intero comprensorio), in ragione dell'importanza e della relazione (esterno/interno – interno/esterno) degli effetti attesi.
La regolamentazione di attività nonché la definizione di progetti del PIDP si attuano prioritariamente all'interno del territorio protetto. I ragionamenti alla scala di area di riferimento ambientale, anche in termini progettuali, permettono una programmazione, già in sede di Piano, di eventuali interventi integrati da attuarsi attraverso forme di partenariato con altri soggetti pubblico/privati coinvolti.
Al fine di una più evidente e chiara correlazione con gli aspetti legati alla gestione dei Siti della Rete Natura 2000, le tipologie di azione/intervento, a partire da quelle indicate nel DM 224/2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", sono state descritte i singole **schede progetto** così articolate:

- **INTERVENTI ATTIVI (IA)** distinti in:

(IA_C) interventi attivi di conservazione: quelli direttamente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi, la dove se ne ravvisi la necessità, possono avere carattere strutturale.
(IA_V) interventi attivi di valorizzazione: quelli finalizzati ad una gestione appropriata e interventi di miglioramento diretto sull'habitat/specie
(IA_FS) interventi attivi di fruizione sostenibile: quelli anche non direttamente connessi ad un Habitat o specie ma che producono benefici in relazione alla mitigazione/eliminazione di eventuali fattori di disturbo antropico. Tutte le azioni e interventi finalizzati a migliorare i livelli di fruizione e lo sviluppo sostenibile locale.

- **PROGRAMMI DI MONITORAGGIO E/O RICERCA (MR);**

hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, risorse ambientali ma anche risorse paesaggistiche riconosciute nel caso specifico dei Parchi. Sono tutti interventi finalizzati alla conservazione e al raggiungimento degli obiettivi gestionali del Piano. Rientrano in questa categoria gli studi di fattibilità e le ricerche finalizzate alla valorizzazione dei beni, delle risorse naturali e culturali del Parco.

- **INCENTIVAZIONI (IN);**

hanno invece lo scopo di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del PIDP. Questo tipo di azioni possono riguardare anche l'area di riferimento ambientale, in ragione dell'importanza degli effetti che possono avere (esterno/interno).

- **PROGRAMMI DIDATTICI E FORMAZIONE (PD);**

I programmi didattici e di formazione (PD) hanno il compito di divulgare gli obiettivi di conservazione, le finalità degli interventi di gestione e le peculiarità naturalistiche del Parco/Sito, alla popolazione, e di promuovere attività economiche o ricreative compatibili. Rientrano quindi in questa tipologia anche tutti gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione.

- **MISURE REGOLAMENTARI ED AMMINISTRATIVE (RE).**

indicano quelle azioni di gestione "i cui effetti favorevoli sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che riportano comportamenti da adottare o da evitare in determinate circostanze e luoghi. (...)". /Le misure regolamentari consistono in disposizioni generali ed astratte riguardanti specie ed habitat e normalmente riportano attività ammesse o vietate. In questa tipologia sono compresi regolamenti, leggi, fonti statutarie, ma anche circolari interpretative, atti di indirizzo, atti programmatori e pianificatori.
Gli interventi proposti sono stati organizzati in base alle diverse priorità di intervento espresse in senso strettamente operativo, ovvero non comprendendo i tempi di presentazione e/o risposta delle domande e delle pratiche burocratico-amministrative di legge, e fanno riferimento all'orizzonte temporale del PIDP stesso in connessione diretta con il Piano di sviluppo socio economico. Inoltre i tempi indicati per la realizzazione delle azioni proposte, per evitare disturbi, non comprendono i periodi di massima presenza faunistica.

Sono sati definiti quali livelli di priorità:

- **alta**: interventi direttamente o indirettamente correlati con la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario, finalizzati alla risoluzione di problematiche ritenute prioritarie;
- **medio-alta**: interventi ritenuti importanti per la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ai sensi della normativa comunitaria;
- **media**: interventi che non rivestono un carattere di urgenza, ma sono comunque importanti per una corretta gestione del territorio protetto;
- **bassa**: interventi che non rivestono un carattere di urgenza e la cui azione è subordinata alla realizzazione di azioni a priorità maggiore.

E' stato inoltre esplicitato un programma temporale che tiene conto della necessità e della fattibilità della realizzazione degli interventi proposti, attribuendo a ciascuno un arco temporale così articolato:

- **a breve termine** (BT), per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 12/24 mesi;
- **a medio termine** (MT), per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 24/36 mesi;
- **a lungo termine** (LT), per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36/60 mesi.

Ciascuna scheda descrive nel dettaglio tutti gli interventi che contribuiscono alla realizzazione dell' azione, specificando le fasi di realizzazione ed indicando, ove possibile, sia i costi complessivi che quelli per singolo intervento. Una scelta necessaria per facilitare il proponente dell'azione nella valutazione, di volta in volta, della politica più opportuna da attuare in base ai finanziamenti disponibili e alle opportunità in atto.
Per ogni azione sono stati inoltre indicati gli strumenti finanziari, in particolare di origine comunitaria, in grado di finanziarli (Cfr. RI Parte II QC e Relazione PPGS).

Gli interventi proposti dal PIDP sono stati rappresentati (quando possibile) su base cartografica (CTR) nell'elaborato TAV QP03 "Carta di organizzazione generale del territorio: azioni e interventi previsti".
Di seguito la tabella riepilogativa delle azioni con una numerazione sequenziale per ciascuna tipologia di intervento (Tabella 3).

Tabella 2 Tabella di riepilogo delle azioni previste dal PIDP e inserite nel PPGS

SCH01 IA_c	Miglioramento dello stato di conservazione e ripristino della connettività ecologica delle zone umide
SCH02 IA_v	Miglioramento e recupero degli ambienti agricoli
SCH03 IA_c	Interventi pilota per la mitigazione dei danni da cinghiale alle colture ed agli habitat di pregio
SCH04 IA_c	Restocking delle popolazioni di *Alectoris rufa* e *Lepus europaeus*
SCH05 IA_c	Interventi pilota per la mitigazione dei danni da Lupo alle attività zootecniche
SCH06 IA_v	Sfalci estensivi
SCH07 IA_c	Diradamento selettivo delle specie legnose e delle specie "costruttrici" nemorali
SCH08 IA/RE	Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale)
SCH09 IA_c	Installazione di nidi e rifugi per la fauna (chirotteri, uccelli, riccio, ecc.)
SCH10 IA_c	Ripristino e/o realizzazione piccole aree umide e abbeveratoi
SCH11 IA/MR	Conservazione di specie acquatiche rare e minacciate, con particolare riferimento alle popolazioni autoctone di trota fario mediterranea o appenninica (*Salmo ghigii*)
SCH12 IA/MR	Conservazione di specie acquatiche rare e minacciate, con particolare riferimento alle popolazioni autoctone di gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)
SCH13 IA_v	Riqualificazione allestimenti del Centro Ornitologico in loc. Vaccà all'interno della Foresta Demaniale Lerone (Comune di Arenzano)
SCH14 IA_fs	Valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale: interventi di restauro prospetti ex-area chiostro del complesso cistercense della Badia di Tiglieto (Comune di Tiglieto)
SCH15 IA_fs	Realizzazione struttura polifunzionale destinata alla divulgazione/informazione ambientale e animazione locale presso la frazione di Stella Santa Giustina (Comune di Stella)
SCH16 IA_fs	Realizzazione punto informativo e divulgativo presso la struttura ex scuola in frazione Piampaludo (Comune di Sassello)
SCH17 IA_fs	Manutenzione ordinaria della rete escursionistica del Parco e delle connesse aree verdi attrezzate *(azione gestionale ricorrente)*
SCH18 IA_fs	Gestione punti informativi e centri visita del Parco *(azione gestionale ricorrente)*
SCH19 IN/PD	Incentivazioni del pascolo regolamentato per il mantenimento della copertura erbacea nelle praterie
SCH20 IN/PD	Prevenzione incendi nel territorio protetto
SCH21 IN/PD/IA	Buone pratiche e innovazione nella gestione forestale per lo sviluppo della filiera del bosco
SCH22 IN/PD	Sviluppo di un distretto della qualità dell'accoglienza attraverso la messa in rete delle strutture ricettive e dell'ospitalità diffusa nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua
SCH23 IN/PD	Progetto di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette
SCH24 IN/PD	Creazione di una "rete del mercato locale" finalizzato a promuovere le aziende agricole, i produttori agro-alimentari, gli esercizi commerciali e gli artigiani
SCH25 IN/PD	Progetto Beigua - turismo e sport outdoor
SCH26 IN/PD	Creazione di una rete integrata di percorsi per mountain-bike – Beigua.net MTB
SCH27 IN/PD	Azioni di sistema per la valorizzazione e messa in rete dei Geositi del comprensorio del Beigua

SCH28 IN/PD	Valorizzazione dei geositi presenti in loc. Marina Grande (Comune di Arenzano)
SCH29 IN/PD	Valorizzazione dei geositi block stream e block field presenti nelle loc. Pianfretto e Torbiera del Laione (Comune di Sassello)
SCH30 IN/PD	Valorizzazione del geosito denominato "Coralli fossili" in loc. La Maddalena" (Comune di Sassello)
SCH31 PD	Realizzazione "Festival della Biodiversità" – iniziative ed eventi di animazione locale, divulgazione e didattica dedicati ai temi della tutela della biodiversità – Rete Natura 2000
SCH32 PD	Progetti formativi per operatori del settore artigianale e dell'edilizia
SCH33 IA_fs	Riqualificazione e messa in sicurezza del sistema locale di rifugi e ripari presenti nel comprensorio del Beigua, collocati in aree funzionali alla fruizione della rete escursionistica
SCH34 PD	Progetto formativo sullo sviluppo di professionalità all'interno della green economy
SCH35 PD	Programma annuale di attività di educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile *(azione gestionale ricorrente)*
SCH36 PD/IN	Progetto relativo alla gestione della Segreteria Tecnica a supporto dei Sistemi di Gestione Ambientale attivati nel comprensorio della Riviera e del Parco del Beigua, con funzioni di regia e di raccordo anche per l'attuazione di progetti ed azioni comuni per il conseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale a livello comprensoriale:
SCH37 MR	Monitoraggio di rapaci diurni in migrazione
SCH38 MR	Monitoraggio avifauna nidificante
SCH39 MR	Monitoraggio di *Alectoris rufa*
SCH40 MR	Monitoraggio avifauna mediante inanellamento a scopo scientifico
SCH41 MR	Monitoraggio *Canis lupus*
SCH42 MR	Monitoraggio finalizzato alla verifica e alla localizzazione di habitat puntiformi
SCH43 MR	Monitoraggio specie target Insetti
SCH44 MR	Caratterizzazione di Habitat e ricerche floristiche di specie della Direttiva 92/43/CEE
SCH45 MR	Monitoraggio ittiologico di specie autoctone in Direttiva e di particolare interesse conservazionistico
SCH46 RE	Azioni per la conservazione della biodiversità attraverso l'attuazione di un progetto di sviluppo sostenibile destinato al recupero delle praterie (Piani Integrati di Pascolo)
SCH47 RE	Azioni inerenti la gestione delle foreste demaniali regionali affidate in concessione all'Ente Parco (F.D.R. Deiva, F.D.R. Lerone, F.D.R. Tiglieto) nei Comuni di Sassello, Arenzano, Cogoleto, Masone, Campo Ligure e Tiglieto
SCH48 RE	Accordi operativi finalizzati alla predisposizione di strumenti gestionali condivisi inerenti interventi ed azioni destinati al SIC Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (Comuni di Ceranesi e Campomorone)
SCH49 RE/MR	Predisposizione linee guida per il miglioramento delle infrastrutture stradali integrate con i caratteri dei paesaggi e della rete ecologica locale.
SCH50 RE/IA	Rifunzionalizzazione della rete extraurbana: progetto pilota "Strada del Parco" (Comuni di Varazze, Stella, Cogoleto e Sassello)
SCH51 IA_fs	Ristrutturazione edificio denominato Cascina Troia (F.D.R. Tiglieto) con destinazione a rifugio non custodito e sistemazione area di pertinenza con destinazione ad area di sosta attrezzata per l'escursionismo (Comune di Masone)
SCH52 IA_fs	Allestimento area di sosta attrezzata per l'escursionismo con realizzazione struttura in legno con funzioni di riparo temporaneo per escursionisti in loc. La Cappelletta di Masone (Comune di Masone)

SCH53 IA_fs	Riqualificazione percorsi escursionistici in Val Cerusa con realizzazione strutture e aree di sosta attrezzata con pannellistica informativa e interpretativa nelle frazioni di Fiorino e di Sambuco e nella loc. Passo del Faiallo (Comune di Genova – Municipio 7 Ponente)
SCH54 IA_fs	Realizzazione strada di servizio e di collegamento nel tratto Passo del Faiallo – Case Tassara – Rifugio Argentea (Comune di Sassello)
SCH55 IA_fs	Intervento di riqualificazione della rete sentieristica e delle percorrenze carrabili, nonché azioni per la valorizzazione escursionistica e ricreativa nelle aree di pertinenza del Consorzio Funghi di Sassello e del Consorzio funghi per la tutela del territorio e la conservazione del sottobosco di Sassello (Comune di Sassello)
SCH56 IA_fs	Creazione di un sistema museale territoriale integrato con i complessi storico-monumentali presenti al fine di favorire la valorizzazione, la conoscenza e la promozione dei beni culturali del comprensorio (Comuni di Arenzano, Cogoleto, Varazze, Stella, Sassello, Urbe, Tiglieto, Rossiglione, Campo Ligure, Masone, Mele, Ge-Voltri)
SCH57 IA_fs	Consolidamento e implementazione del sistema locale delle "Fattorie Didattiche" a supporto delle attività di fruzione didattica e turistica del comprensorio (percorsi di educazione ambientale ed alimentare) in coerenza con gli obiettivi regionali di cui al "Progetto regionale delle fattorie didattiche: saperi a sapori della Liguria".
SCH58 IA_fs	Allestimento sentiero tematico attrezzato Piampaludo – Monte Tarinè (Comune di Sassello)
SCH59 IA_fs	Allestimento Punto Informativo del Parco presso la struttura ex scuola di Piampaludo (Comune di Sassello)
SCH60 IA_fs	Riqualificazione “Riparo sotto roccia di Rocca Due Teste” compresa la sistemazione del percorso pedonale di accesso e della connessa segnaletica in frazione Alpicella (Comune di Varazze)
SCH61 IA_fs	Ristrutturazione edificio che ospita la “Mostra Archeologica permanente”, il “Museo Contadino” ed altri spazi da dedicare alle attività di informazione, fruizione ed animazione locale in frazione Alpicella (Comune di Varazze)
SCH62 IA_fs	Riqualificazione strada Faie – Pratorotondo da dedicare a percorso di mountain bike (Comuni di Varazze e di Cogoleto)
SCH63 IA_fs	Integrazione e messa in opera segnaletica stradale e nuova pannellistica informativa sulla fruibilità del territorio protetto (Parco/SIC/ZPS) presso i centri cittadini, le stazioni ferroviarie e presso le località individuate come Porte del Parco Accessi e Poli/Mete nei Comuni di Arenzano, Cogoleto, Varazze, Stella, Sassello, Urbe, Tiglieto, Rossiglione, Campo Ligure, Masone, Mele, Ge-Voltri, Ceranesi, Campomorone
SCH64 IA_fs	Realizzazione area di raccolta rifiuti/isola ecologica presso il centro cittadino (Comune di Tiglieto)
SCH65 IA_fs	Riqualificazione percorso verde attrezzato in loc. Gargassino, compresa la messa in opera di struttura in legno e pannelli informativi destinati a promuovere la fruizione della Valle Gargassa (Comune di Rossiglione)
SCH66 IA_fs	Riqualificazione del Punto Informativo presso il centro cittadino (Comune di Campo Ligure)
SCH67 IA_fs	Adeguamento percorsi destinati alla pratiche sportive outdoor (BEIGUA.Trek, nordic walking, trail-running, torrentismo, alpinismo, free-climbing, bouldering, orienteering, ippovia) con infrastrutturazione adeguata alle diverse discipline
SCH68 IA_fs	Perfezionamento delle attività di comunicazione attraverso un sistema integrato, condiviso a livello di comprensorio, che preveda un utilizzo maggiormente coordinato dei diversi strumenti di informazione (siti web, social network, applicazioni per smartphone, pannelli informativi, guide, brochure, newsletter, attività con stampa, radio e TV) sfruttando le nuove tecnologie e la distribuzione dei punti di connessione free WiFi

2.2 Miglior definizione dei perimetri istitutivi di Parco e SIC/ZPS

In applicazione di quanto previsto dalla DGR 626/2013 (Approvazione delle Linee guida per la revisione decennale dei piani dei parchi) si è proceduto ad una verifica del perimetro del Parco naturale che non ha comportato modifiche di particolare entità, bensì ha consentito, attraverso un attento lavoro sviluppato in ambiente GIS, di individuare i confini ad una scala di maggior dettaglio, con il riposizionamento, in inclusione o in esclusione, di alcune parti di territorio in funzione di criteri di scelta oggettivi, adeguandosi ai fogli catastali e/o attestandosi ad elementi fisici certi, privilegiando quelli di tipo lineare (elementi naturali e/o vegetazionali), facilmente riconoscibili nelle cartografie regionali di base e nelle foto aeree, con un andamento parallelo al perimetro istitutivo.

L'attività è stata condotta a partire dal confronto tra i confini dell'area naturale protetta (scala 1:10.000) e i limiti amministrativi aggiornati (in scala 1:5.000), tenendo conto dei livelli cartografici regionali di seguito elencati, e, per eventuali controlli di dettaglio, facendo riferimento a tutte le cartografie ufficiali necessarie a giustificare le proposte di modifica:

- Carta Tecnica Regionale (CTR) (in scala 1:5.000), database topografico 2006-2013;
- Ortofotocarte digitali (in scala 1:10.000) - (per eventuali controlli di dettaglio);
- Carta Catastale (in scala 1:5.000) riportata su CTR - (per eventuali controlli di dettaglio).

In particolare, nei casi di situazioni di evidente non corrispondenza di tratti di confine istitutivo con elementi fisici o geografici del territorio (strade, percorsi e sentieri; fiumi, fossi e corsi d'acqua; crinali, ecc.), il perimetro è stato ricondotto all'elemento certo più prossimo.

Sulla base delle verifiche svolte si evidenzia il quadro complessivo che illustra il bilancio territoriale conseguente all'adeguamento del confine (**Tabella 4**) e la relativa mappa (**Figura 5**).

Settore	aree invariate	aree proposte in ingresso	aree proposte in uscita	Superficie proposta	Superficie attuale	Variazione %
Badia	168,0	4,6	2,3	172,6	170,3	1,33%
Beigua	7413,4	29,3	20,5	7442,8	7433,9	0,12%
Deiva	807,8	7,8	9,2	815,6	817,0	-0,17%
Piampaludo	226,7	3,1	4,3	229,8	231,0	-0,51%
Pian del Foco	61,5	1,4	1,2	62,9	62,7	0,34%
Totale	**8677,4**	**46,3**	**37,6**	**8723,6**	**8714,9**	**0,10%**

Tabella 3 Aree annesse e aree sottratte (bilancio territoriale per l'area Parco)

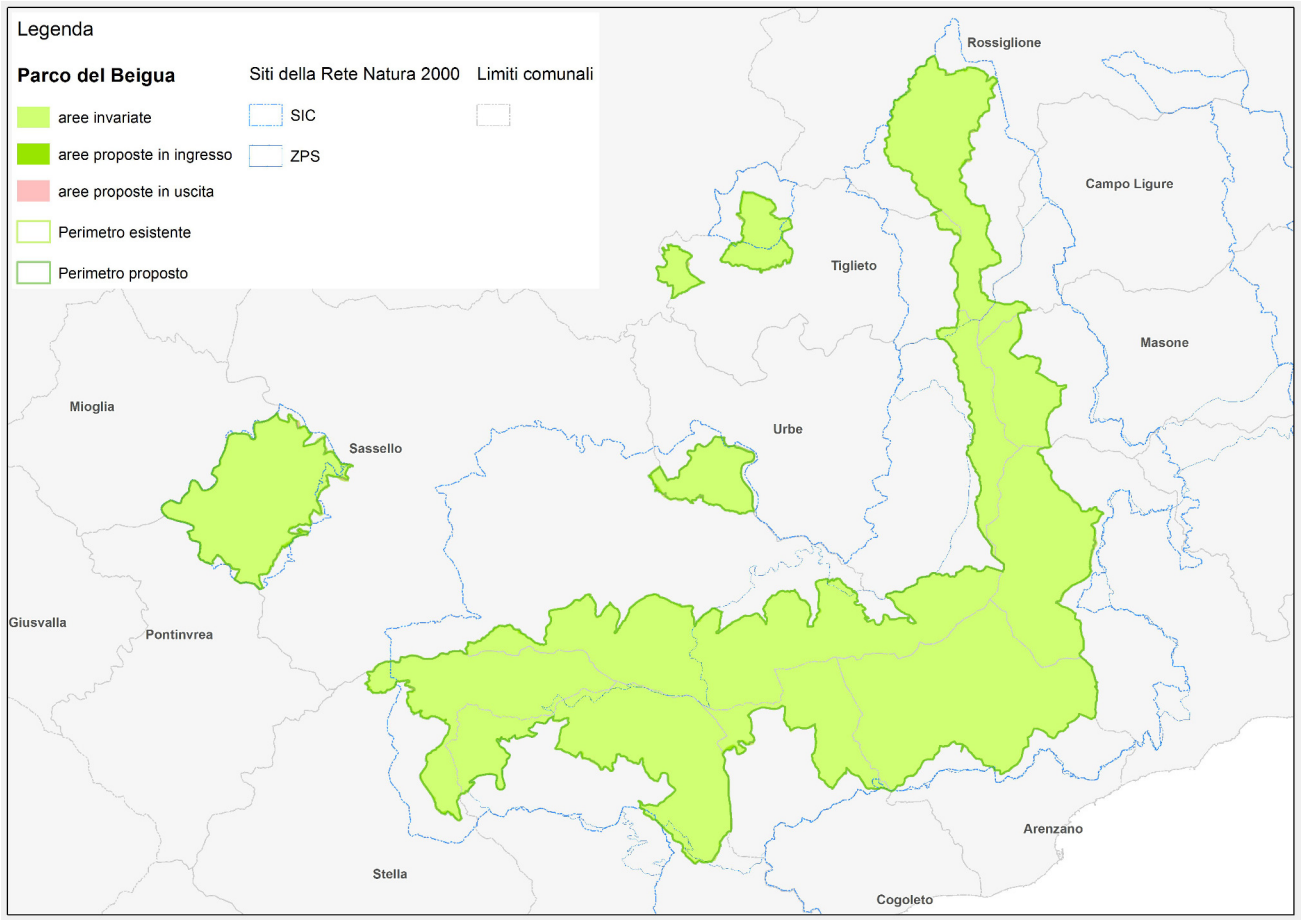


Figura 5 Mappa delle aree proposte in entrata e in uscita dal Parco

Mentre per la ZPS i confini sono rimasti inalterati, in ragione della revisione recentemente realizzata dalla Regione Liguria (Settore Progetti e programmi per la tutela e la valorizzazione ambientale) di concerto con l'Ente Parco, analoga verifica sul perimetro è stata condotta per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di cui al territorio protetto oggetto del presente Piano Integrato.

Le variazioni proposte all'attuale perimetrazione dei SIC possono essere ricondotte a quattro categorie:

- adeguamenti volti ad una migliore definizione e razionalizzazione dei confini ('verifica confini' in Tabella 5), conseguenti alla loro redazione a scala di maggior dettaglio e il loro, eventuale, riposizionamento, in inclusione o in esclusione, sulla base di criteri di scelta oggettivi e di elementi fisici certi;
- razionalizzazione degli attuali confini con ampliamento del territorio protetto e conseguente coincidenza con l'attuale perimetro della ZPS IT1331578 Beigua – Turchino ('Aggiunta: coincidenza confini ZPS' in tabella 5; SIC IT1331402 Beigua – Monte Dente – Gargassa – Pavaglione settori 4, 5 e 6 di Figura 6);
- esclusione di settori periferici caratterizzati da irrilevante valore conservazionistico, la cui sottrazione non influirà sullo stato di conservazione e sull'integrità del sito. Nello specifico si tratta di due settori attualmente inclusi nel SIC IT1331402 Beigua – Monte Dente – Gargassa – Pavaglione: il Lago dell'Antenna, invaso artificiale utilizzato per attività alieutiche (superficie di 5,0 ha; settore 7 di Figura 6), e la discarica della Ramognina (superficie di 33,0 ha; settore 8 di Figura 6).

- inclusione di settori caratterizzati da notevole valore conservazionistico e/o rilevanti per la coerenza della Rete Natura 2000.

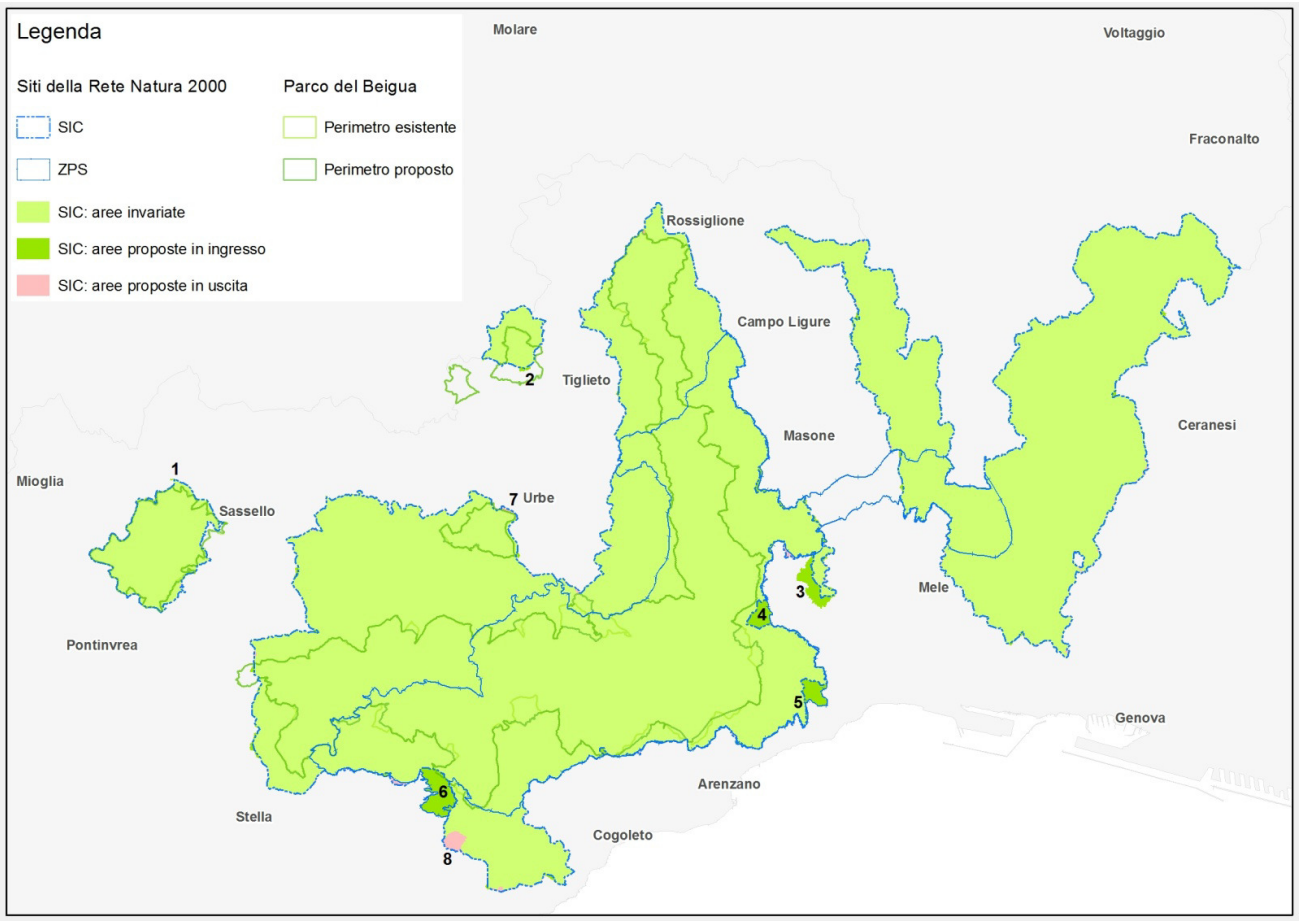
Di seguito vemgono descritti i tre settori proposti per l'inclusione nella Rete Natura 2000.

SIC IT1321313 Foresta della Deiva – Torrente Erro: **Lago dei Gulli** (settore 1 di Figura 6 e Tabella 5). Il settore proposto per l'inclusione interessa un tratto di circa 130 metri del Torrente Erro a valle della confluenza con il Rio Ciua (superficie di circa 0,6 ettari). L'area risulta estremamente ricca di specie (N = 81), ma la sua importanza è dovuta prevalentemente alla presenza di numerose specie target legate ai corsi d'acqua, in particolare Odonati (*Ophiogomphus cecilia*, *Oxygastra curtisi* e *Onychogomphus uncatus*), Pesci (*Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis taenia*, *Gobio gobio* e *Leuciscus souffia*) e Rettili (*Natrix tessellata*).

SIC IT1330620 Pian della Badia: **mosaici agrari e prati stabili a sud della Badia di Tiglieto** (settore 2 di Figura 6 e Tabella 5). Il settore proposto per l'inclusione, già ricadente all'interno dei confini del Parco del Beigua, è compreso tra il Rio Scuria ed il Rio Fornace, ed occupa una superficie di circa 4 ettari caratterizzata prevalentemente da prati stabili che potrebbero essere riconducibili all'habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*) ed è interessato dagli areali distributivi di molte delle specie target primarie segnalate per l'area (*Cerastium utriense, Austropotamobius pallipes, Euphydryas aurinia, Onychogomphus uncatus, Barbus plebejus, Chondrostoma genei, Cobitis taenia, Gobio benacensis, Leuciscus souffia, Alectoris rufa, Anthus campestris, Caprimulgus europaeus, Cinclus cinclus, Circaetus gallicus, Dryocopus martius, Lanius collurio, Lullula arborea, Pernis apivorus, Eptesicus serotinus, Hypsugo savii, Myotis daubentonii, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pipistrellus, Plecotus auritus e austriacus, Canis lupus*). L'estensione del SIC in questo settore sarebbe inoltre auspicabile ai fini di una maggiore omogeneità gestionale delle 'aree agricole di elevato valore naturalistico' che caratterizzano il Sito.

SIC IT1331402 Beigua – Monte Dente – Gargassa – Pavaglione: **mosaici agrari presso Canellona e Case Voltino** (settore 3 di Figura 6 e Tabella 5). Settore caratterizzato da successioni di prato-pascoli, attualmente attribuiti all'habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco –Brometalia*), alternati a formazioni arbustive con prevalenza di *Erica* sp. e *Rubus* sp. inframmezzati ad aree boscate (in parte habitat 9260 - Boschi di *Castanea sativa*), riconducibili nel complesso ad 'aree agricole di elevato valore naturalistico'. La sua importanza è attualmente legata principalmente alla ricca comunità ornitica che vi risiede (N = 38 specie, tra le quali quattro specie target primarie - *Anthus campestris*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio* e *Pernis apivorus* - ed altre estremamente rare o localizzate in Liguria, quali ad esempio *Clamator glandarius* ed *Emberiza calandra*) ed in particolare all'elevata densità di *Lanius collurio*, che, se inserita nel contesto delle Regioni italiane prossime a quella di studio, risulta rilevante. L'inclusione del settore proposto (con una superficie di circa 55,2 ettari) permetterebbe una maggiore coerenza gestionale dell'area e garantirebbe una maggiore tutela delle numerose specie di interesse conservazionistico in esso accertate.

Con riferimento invece alle rettifiche dei confini delle aree SIC sopra illustrati si evidenziano le aree nella mappa di **Figura** 6 con relativo bilancio territoriale (**Figura 6** Mappa delle aree proposte in entrata e in uscita per i territori SIC



).

Figura 6 Mappa delle aree proposte in entrata e in uscita per i territori SIC

Settore	azione	aree invariate	aree proposte in ingresso	aree proposte in uscita	superficie proposta	superficie attuale	variazione %
IT1321313	Aggiunta: Lago dei Gulli (1)		0,6				
	verifica confini	876,7	6,0	9,6			
	Totale	***876,7***	***6,6***	***9,6***	***883,3***	***886,3***	***-0,3%***
IT1330620	Aggiunta: prati Sud (2)		4,0				
	verifica confini	247,1	0,9	2,2			
	Totale	***247,1***	***5,0***	***2,2***	***252,1***	***249,4***	***1,1%***
IT1331402	Aggiunta: Canelona (3)		55,2				
	Aggiunta: coincidenza confini ZPS (4)		43,0				
	Aggiunta: coincidenza confini ZPS (5)		46,2				
	Aggiunta: coincidenza confini ZPS (6)		105,6				
	Sottrazione: Lago dell'Antenna (7)			5,0			
	Sottrazione: Ramognina (8)			33,0			
	verifica confini	16811,5	100,0	65,4			
	Totale	***16811,5***	***350,0***	***103,4***	***17161,5***	***16921,9***	***1,4%***
IT1331501	verifica confini	6921,0	29,7	37,3			
	Totale	***6921,0***	***29,7***	***37,3***	***6950,7***	***6958,3***	***-0,1%***

Totale complessivo		**24856,3**	**391,3**	**152,4**	**25247,6**	**25015,8**	**0,9%**

Tabella 4 Aree annesse e aree sottratte territori SIC (bilancio territoriale complessivo e per singola area)

A riepilogo si propone la seguente Tabella 6 riassuntiva delle superfici comunali interessate dal territorio protetto(Parco/SIC/ZPS) calcolate sulla base dei perimetri proposti (superfici espresse in ettari).

Provincia	Comune	Parco	SIC				ZPS
			IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
GENOVA	ARENZANO	1364,5			1664,9		1664,9
	CAMPO LIGURE	48,3			356,7	450,3	295,8
	CAMPOMORONE					1370,4	
	CERANESI					1721,7	
	COGOLETO	446,3			1012,4		1011,6
	GENOVA	795,6			1829,4	2143,2	2052,1
	MASONE	301,5			761,5	849,7	1073,5
	MELE				113,4	202,8	434,4
	ROSSIGLIONE	713,1			1343,4	212,3	0,7
	TIGLIETO	563,8		252,1	684,4		296,8
SAVONA	MIOGLIA		6,8				
	PONTINVREA		4,8				
	SASSELLO	2686,7	871,6		4691,6		1240,5
	STELLA	721,6			1003,8		5,5
	URBE				1225,7		297,1
	VARAZZE	1081,6			2519,3		1541,4
Totale		**8723,6**	**883,3**	**252,1**	**17161,5**	**6950,7**	**9914,3**

Tabella 6

2.3 Articolazione in fasce di protezione del Parco naturale regionale

L'individuazione degli ambiti gestionali e delle relative strategie specifiche è stata assunta quale base di confronto e verifica della "zonizzazione" del Piano del Parco vigente.
Questa costituiva una preliminare suddivisione in macrozone che non consentiva ancora di far emergere realmente la biodiversità del Parco e, tanto più ora alla luce degli studi e degli approfondimenti fatti, di valorizzarne le diversità identità (rif. Par. 1.2), affrontando in modo sistematico le problematiche più frequenti (rif. RI Parte II Par. 4.1) che si sono presentate nella passata gestione. In altri termini la nuova articolazione in fasce di protezione deve rispecchiare e comunicare la qualità delle strategie specifiche che l'Ente vuole mettere in campo e quindi, non solo il tentativo di "discretizzare" e contestualizzare i livelli di tutela (spesso intesa come vincolo), ma soprattutto di introdurre degli indirizzi di riferimento operativo soprattutto in termini di opportunità progettuali e di intervento.

Le zone sono state quindi sotto articolate in base agli ambiti gestionali che nell'area Parco corrispondono prevalentemente a Salvaguardia, Salvaguardia/Gestione e Gestione, ricercando al tempo stesso una maggior corrispondenza con la definizione delle zone omogenee previste dalla L. 394/1991 e dalla L.R. 12/1995 in funzione del valore naturalistico complessivo (cfr. RI Parte II Par. 4.4).

La verifica effettuata, basata sull'obiettivo di ricercare le corrispondenze sopra citate, ha portato alla seguente suddivisione in diverse fasce di protezione (Figura 7).

A. Riserve Integrali RI, articolate in
A1) Aree umide
A2) Zone rupestri

B. Riserve Generali Orientate RGO, articolate in
B1) Riserva orientata alla tutela degli ecomosaici di pregio
B2) Riserva orientata al recupero delle aree aperte
B3) Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo
B4) Riserva orientata alla riqualificazione delle risorse forestali

C. Aree di protezione AP - Mosaici agrari

D. Aree di Sviluppo AS, articolate in
D1) Qualificazione dei Nodi turistici e culturali
D2) Valorizzazione dei Servizi del Parco

La disciplina delle singole zone e sottozone è contenuta nelle "Norme Tecniche di Attuazione" (NTA) che esplicitano anche il riferimento alle regole contenute nel documento "Misure Regolamentari Gestionali" (REG) con riferimento agli ambiti omogenei individuati in ciascuna zona.

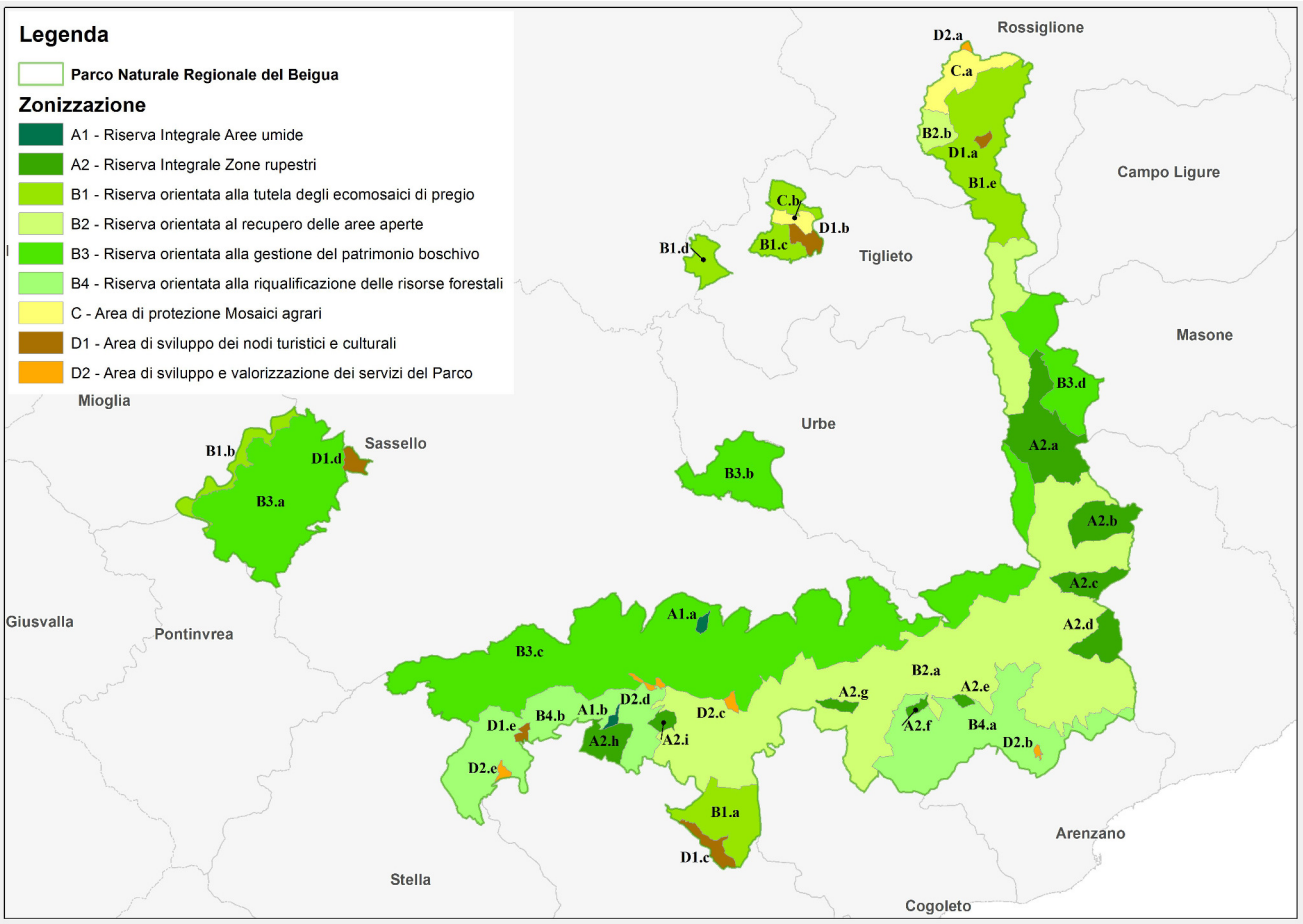


Figura 7 Zonizzazione dell'area parco (Parco naturale regionale)

2.4 Misure Regolamentari Gestionali

Il documento "Misure regolamentari gestionali" svolge un ruolo complementare e sinergico a quello delle schede azione ai fini dell'attuazione della finalità generale del PIDP e delle sue strategie per la conservazione del territorio protetto di competenza (Parco/SIC/ZPS); in particolare la disciplina contenuta in questo documento contribuisce alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici individuati dal PIDP in coerenza con i principali riferimenti strategici comunitari e nazionali (Cfr. Par.1.1).

Il corpo del documento è articolato in sei Titoli attraverso i quali vengono raccordati prescrizioni e indirizzi per tutto il territorio di riferimento e in particolare:

- nel Titolo sono inserite le disposizioni di carattere generale, con grande importanza dedicata alla suddivisione del territorio protetto in Ambiti gestionali omogenei.
- nel Titolo II "Misure di conservazione specifiche", la disciplina viene stabilità con riferimento agli ambiti gestionali individuati dal PIDP (Cfr. Par. 1.3.2) e ai relativi obiettivi, ai quali viene attribuito un valore prescrittivo per le aree interne al territorio Parco/SIC/ZPS e di indirizzo per le aree esterne (area vasta);

- nel Titolo III "Regolamentazione degli interventi" e Titolo IV "Regolamentazione delle attività", vengono richiamati, con riferimento alla normativa vigente, ed eventualmente esplicitati divieti e obblighi per categorie di intervento significative per il "territorio protetto" (con riferimento a criticità individuate nel QI), nonché indicati modalità e criteri per la corretta realizzazione ai fini di un esito positivo della VI;
- nel Titolo VI "Valutazione di incidenza", a supporto e integrazione di quanto stabilito nella DGR n.30/2013 relativamente all'iter procedurale della valutazione di incidenza, vengono individuati i casi in cui gli interventi possono essere esclusi dalla fase di valutazione di incidenza e/o eventualmente sottoposti alla sola fase di prevalutazione. In coerenza alla normativa nazionale vigente, le casistiche individuate non possono costituire esclusione per gli interventi obbligatoriamente sottoposti a valutazione di incidenza (fase2) bensì si riferiscono a casi per i quali il PIDP ha preventivamente valutato positivamente l'esito e garantisce la possibilità di una procedura semplificata (prevalutazione o comunicazione).

2.5 Programma di Monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio è relativo a quanto esplicitato dell'articolo 11 della Direttiva Habitat, secondo cui "gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat (…), *tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari*" presenti nel Sito indagato. La normativa comunitaria spiega inoltre il significato di "*stato di conservazione soddisfacente*", nel nostro caso riferito agli habitat, habitat di specie e alle specie presenti nel SIC, a cui far riferimento, ovvero "*l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio*" In particolare lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente, ovvero:
  - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
  - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e esiste e continuerà probabilmente ad esistere, un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.[7]

Per dare una coerente risposta a questi input comunitari è necessario inserire, tra le misure di conservazione di un PDG, tutte le attività di studio e monitoraggio reputate necessarie e organizzate in un programma complessivo che rappresenta, di fatto, il presupposto ed il controllo sull'attuazione del Piano stesso.

[7] Art.1 Direttiva Habitat.

Il sistema di indicatori di natura ambientale identificati nelle Schede azioni in risposta delle pressioni e minacce agenti sul Sito, rappresentano gli *indicatori* necessari per descrivere *lo stato* e *le prospettive di conservazione* degli habitat e delle specie animali censite. A partire da questi sono stati ulteriormente dettagliati gli *indicatori di monitoraggio*, anche attraverso l'uso di indicatori di natura differente, di tipo sociale, economico e finanziario.
Tali indicatori, infatti, utilizzati in base alle indicazione del programma di monitoraggio, potranno fornire indicazioni sull'integrità ecologico-funzionale complessiva dei Siti (SIC/ZPS) e più in generale, sul persistere in uno stato di conservazione soddisfacente delle valenze naturalistiche maggiormente caratterizzanti i processi ecologici presenti in tutta l'area Parco.

Il Programma di Monitoraggio è stato quindi articolato in specifiche azioni descritte nelle rispettive Schede di Azione. Tra le azioni di conservazione individuate, le attività di monitoraggio e ricerca costituiscono una componente fondamentale in quanto finalizzate alla raccolta sistematica di dati necessari al controllo del buon esito ai fini conservazionistici di tutti gli altri tipi di azione.

2.6 Documenti ed elaborati cartografici del PIDP

Le conoscenze acquisite e i tematismi cartografici prodotti sono stati raccolti in un atlante documentale e cartografico al fine di una più agevole lettura e comprensione dello stato di conoscenze aggiornate.
I documenti e gli elaborati cartografici di seguito riportati costituiscono la base informativa del PIDP a carattere divulgativo ma rappresentano solo una parte delle informazioni consultabili nella banca dati associata al PIDP che il Piano stesso prevede di implementare attraverso la creazione di un SIT.

Tabella 7 Elenco documenti ed elaborati cartografici del PIDP

DOCUMENTI		
COD.ID	**Titolo**	
RI Parte I	Relazione Illustrativa – Documento introduttivo	
ALL01 PIDP	*Componente biologica*	
RI Parte II (QC/QI) ***ALL01***	Relazione Illustrativa – Quadro Conoscitivo e Interpretativo *Aggiornamento Formulario Standard Siti della Rete Natura 2000*	
RI Parte III (QS/QP) ***ALL01***	Relazione Illustrativa – Quadro Strategico e Progettuale *Tabella di sintesi "Strategie Gestionali Obiettivi Azioni"*	
NTA	Norma Tecniche di Attuazione	
REG	Misure Regolamentari gestionali	
PPGS	Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico	
PM	Programma di Monitoraggio	
RA	Rapporto Ambientale VAS con Sintesi non tecnica	

ELABORATI CARTOGRAFICI		
QUADRO CONOSCITIVO (QC)		**scala**
QC01a	Carta di inquadramento territoriale amministrativo	1: 40.000
QC01b	Carta del mosaico paesaggistico-ambientale	1: 40.000
QC02a	Carta geologica	1: 40.000
QC02b	Carta geomorfologica	1: 40.000
QC02c	Carta dei geositi	1: 40.000
QC03	Carta delle risorse idriche	1: 40.000
QC04	Carta dei dissesti: pericolosità geomorfologica e idraulica	1: 40.000
QC05	Carta della vegetazione reale	1: 40.000
QC06	Carta delle osservazioni di Specie	1: 40.000
QC07	Carta dei rilevamenti faunistici e vegetazionali	1: 40.000
QC08a	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio – a	1: 40.000
QC08b	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio – b	1: 160.000
QC08c	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio – c	1: 160.000
QC08d	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio – d	1: 160.000
QC08e	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio – d	1: 160.000
QC09a	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche – a	1: 40.000
QC09b	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche – b	1: 160.000
QC09c	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche – c	1: 160.000
QC09d	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche – d	1: 160.000
QC09e	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche – d	1: 160.000
QC10a	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche	1: 160.000
QC10b	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche	1: 160.000
QC11	Carta degli Habitat	1: 40.000
QC12	Carta delle risorse agro forestali	1: 40.000
QC13	Carta delle risorse storico culturali e paesaggistiche	1: 50.000
QC14	Carta dei vincoli territoriali	1: 50.000
QC15	Compendio delle previsioni urbanistiche locali	varie
QC16	Carta delle proprietà pubbliche e collettive	1: 40.000
QUADRO INTERPRETATIVO (QI)		
QI01a	Carta della suscettività alle pressioni	1: 40.000
QI01b	Carta della suscettività alle minacce	1: 40.000
QI02	Carta del “valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi”	1: 40.000
QUADRO STRATEGICO (QS)		
QS01	Carta dei contesti paesaggistici locali	1: 40.000
QS02	Carta degli ambiti gestionali (su catastale)	1: 40.000
QS03	Schema Direttore	1: 40.000
QUADRO PROGETTUALE (QP)		
QP01a	Carta del perimetro del parco: raffronto confini attuali e del Piano 2011	1: 25.000
QP01b	Carta del perimetro dei Siti della Rete Natura 2000 con proposte di modifiche	varie
QP02	Carta di articolazione in fasce di protezione (su catastale)	1: 25.000
QP03	Carta di organizzazione generale del territorio: azioni e interventi previsti	1: 40.000